BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. — VOLUME XIII.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine verso la metà e la fine d'ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo Statuto, ai Comuni ed agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagandolo antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al Segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del signor G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2.)

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Rialto, 2).

UDINE

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ

1896

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE IV. — VOLUME XIII.
ANNO 1896

UDINE
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ
1896

Conto corrente con la Posta

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIII. Udine, Sabbato 25 Gennaio 1896. Num. 1-2

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune delle seguenti materie:

Nitrato di soda, 15-16 azoto, a L. 24.60 franco vagone completo Udine, L. 23.85 franco sul vagone Venezia. — *Consegna febbraio 1896*. — *Antecipazione L. 2.—*

Perfosfato minerale, 12-14 anidride fosforica solubile — *consegna febbraio 1896* — a L. 6.25 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 0.50 per quintale.*

Perfosfato minerale, 18-20 anidride fosforica solubile — *consegna febbraio 1896* — a L. 8.50 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 0.50 per quintale.*

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride fosforica solubile e 1-2 azoto — *consegna febbraio 1896* — a L. 10.60 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione* L. *1.— per quintale.*

Solfato di potassa 51-52 di ossido di potassa (K^2O) a L. 27.60 franco vagone in Udine — *consegna febbraio 1896.*

Fosfato Thomas 15-17 solubile (metodo Wagner) 80 p. % a L. 5.— franco sul vagone Venezia.

Abbiamo pure disponibili ancora piccole quantità di **Fosfati Thomas**, secondo le nostre precedenti circolari, nel magazzino di Palazzolo Veneto ed in quello di Udine.

Solfato di rame, purezza 98-99, in sacchi di 50 chilogrammi od in barili originari — *consegna aprile 1896* — a L. 46.60 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 5.— per quintale*

Zolfo doppio, molito, raffinato, purissimo di Romagna — *consegna aprile 1896* — a L. 10.20 franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Zolfo (idem) **col 3 p. 0/0 di solfato di rame** — *consegna aprile 1896* — a L. 12.— franco sul vagone Udine. — *Antecipazione L. 1.— per quintale.*

Filo ferro doppia zincatura a L. 35.60 pel N. 16 (per gli altri numeri in corrispondenza della base 16) franco magazzino Udine — franco sul *vagone Lecco* L. 2.35 in meno. — *Antecipazione L. 2.— consegna a richiesta.*

Panello di sesamo in pani con sacco L. 13.— per quint. magazzino Udine.

Panello di lino in pani senza sacco L. 15.50, con sacco L. 16.00, macinato senza sacco, L. 16.00, con sacco L. 16.50 per quintale, magazzino Udine.

AVVERTENZA. — Saranno rifuse le minori percorrenze per chi deve ricevere vagonate in stazioni diverse da Udine (1). Per le consegne magazzino Udine i prezzi sopraindicati vengono aumentati di centesimi 25 al quintale. Il tempo utile per le sottoscrizioni termina col giorno **30 corrente mese**, e preghiamo tutti coloro che intendono sottoscrivere ad essere solleciti nel farlo.

(1) Così p. es. il perfosfato minerale 12-14 che ad Udine è segnato L. 6.25, sarà a Codroipo L. 6.15, a Latisana ed a Casarsa L. 6.10, a Loreo L. 5.25, ecc. Il solfato rame, che proviene da Milano e da Firenze, si potrà averlo a quelle stazioni a circa L. 2.75 meno che ad Udine, ecc.

Verbale di seduta consigliare straordinaria 21 dicembre 1895.

Sono presenti i signori consiglieri: Asquini, Biasutti (vicepresidente), Billia P., Braida, Canciani, D'Arcano, Deciani, Lehner, Mangilli (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, Pagani, Pecile D., Zambelli, Bossi (rappresentante la provincia), Mylini (rappresentante il Comizio agrario di San Daniele), Viglietto (segretario).

NUOVI SOCI

Mangilli (presidente) dice che ha regolarmente domandato di venir iscritto fra i soci il Comune di Trivignano.

Il Consiglio accoglie la domanda.

PREMIO PER LA COLTURA DEL FRUMENTO.

Il presidente dice come, in seguito alle domande della speciale commissione, il comune di Sesto al Reghena abbia mandata regolare informazione intorno al concorso per la coltura del frumento aperto nel 1895 in quel comune.

In base a tale relazione la Commissione per le esperienze colturali propone che si assegni il secondo premio di L. 40 al primo iscritto, Valvasori Angelo ed il terzo premio di L. 25 al secondo iscritto Vit Giuseppe.

Il Consiglio approva.

SULLE PROPOSTE DEL GOVERNO RELATIVE ALLA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Mangilli (presidente). I signori consiglieri avranno ricevuto la seguente relazione che in argomento ha fatta il consigliere, Mantica prendendo per base deliberazioni del nostro Sodalizio avvenute nel 1885:

Spettabile Presidenza dell'Associazione agraria friulana

UDINE.

L'Associazione agraria friulana ed i Comizi agrari del Friuli, riuniti in assemblea — 19 settembre 1885 — a grande maggioranza, raccomandavano al consiglio superiore d'agricoltura di appoggiare il seguente voto:

" Che una legge sia votata al Parlamento per operare la perequazione fondiaria in tutto il regno.

Tale perequazione si dovrebbe ottenere, non già col prendere per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio, nei riguardi dell' imposta, per la presente generazione ed inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello d'un censo mobile stabilito mediante denuncie ed accertamenti, e rendendo anche il tributo fondiario personale anzichè reale.

In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del regno, ma altresì la parificazione, di fronte all' imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell' articolo 25 dello statuto del regno. " (1)

Nel *Bullettino* dell' Associazione agraria friulana dell' istesso anno 1885, meno due dissenzienti — i consiglieri Canciani e Morgante — troviamo conformi unanimi apprezzamenti contrari al catasto estimativo, e in seno al consiglio e in articoli diversi.

(1) *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anno 1885, pag. 284.

Il cav. Francesco Braida, p. e. conchiude la sua dimostrazione sul riordinamento dell' imposta fondiaria (1): " Le questioni sono dunque due. Una concerne la giustizia della perequazione, l'altra il modo di arrivarci.

In quanto alla prima non riteniamo possibili opposizioni, che non sieno in mala fede e suggerite dall' egoismo.

I tempi per questa riforma sono ormai maturi ed abbiamo sufficiente fiducia nei rappresentanti della nazione, per dubitare un solo momento che l' illuminato patriottismo, ed il principio eterno della giustizia, non abbiano finalmente a trionfare degli ostacoli sollevati da contrari particolari interessi.

Per quanto concerne il modo di conseguire la perequazione abbiamo veduto che, tanto il ministro Magliani quanto la commissione parlamentare, hanno prescelto quello che prende per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima dei terreni. A questo proposito dobbiamo fare una distinzione. Un catasto geometrico, preordinato a scopo civile e propriamente giuridico, è operazione di incontestabile utilità, e diremo anzi che risponde ad un vero bisogno, per soddisfare il quale non si deve arrestarsi davanti a verun sacrifizio.

Ma siamo altrettanto convinti che sarebbe opera e spesa sprecata quella di voler effettuare la perequazione mediante un censo fisso, che abbia per base la stima delle singole proprietà, e come d'altra parte sarebbe ingiusto il persistere a considerare il tributo fondiario siccome un onere reale gravante sul fondo e per conseguenza il persistere a non tener calcolo delle passività che falcidiano il reddito.

La migliore, la più equa e la più sollecita perequazione non si potrà ottenere senonchè adottando il sistema del censo mobile, stabilito mediante denuncie ed accertamenti come si pratica per la determinazione dei redditi di ricchezza mobile, e rendendo il tributo personale, anzichè reale.

Abbiamo detto che una perequazione con questo sistema sarebbe la migliore, ma non intendiamo di dire perfetta, imperocchè la perfezione non sia delle cose umane in generale e delle fiscali in particolare.

È chiaro che anche in tal modo saremo ben lontani dal raggiungere la verità assoluta nella determinazione del reddito, ostandovi l'interesse personale del contribuente di sottrarsi possibilmente all' imposta. Ma bisogna considerare, che non è punto la verità assoluta che importa raggiungere in siffatta materia, ma bensì piuttosto la corrispondenza del rapporto. Facilmente si comprende che se tutti i contribuenti, sotto l'influenza dello stesso movente, che è la salvaguardia del loro vantaggio, denunciassero la metà sola dei loro redditi, il valore del rapporto non ne resterebbe per nulla turbato, e affinchè la proprietà fondiaria contribuisse nella voluta misura alle spese dello Stato, basterebbe elevare corrispondentemente l'aliquota d' imposizione.

Certamente non ogni sperequazione scomparirebbe. Fra un individuo e l'altro non sarebbe difficile riscontrarla tuttavia, ma non mai nella proporzione attuale e come risulterebbe dopo una operazione peritale a base di stima protratta per il periodo di vent'anni. Ma d'altra parte resterebbe completamente eliminata la sperequazione ora esistente fra una e l'altra regione, che, come abbiamo dimostrato, è la più dannosa, perchè coll'impoverire soverchiamente una provincia,

(1) *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anno 1885, pag. 214.

ne turba la generale economia e si ripercuote a danno di tutte le classi sociali. Questa sperequazione non sarebbe più possibile perchè, per quanto numerose fossero le differenze fra gli individui, appunto pel loro numero esse verrebbero reciprocamente ad elidersi in maniera che il tributo pagato dall'intera regione sarebbe in giusto rapporto colle sue rendite.

Questa asserzione trova appoggio in quanto succede relativamente alla tassa di ricchezza mobile, ove può ben accadere di sentire i lagni di un contribuente che si sente troppo aggravato in confronto di un altro, ma non esistono consimili lagnanze fra le varie regioni del regno.

Ripetiamo, che anche pel regolare funzionamento di questo sistema sarà necessario un certo tempo, ma equamente e fortemente organizzato, presenterà almeno il vantaggio di migliorare ogni giorno e di avvicinarsi costantemente, sebbene in modo lento, alla perfezione, nel mentre col sistema del censo fisso si raggiunge l'effetto diametralmente opposto, perchè il tempo stesso sarà principale funzione di sperequazione; locchè ci sembra superfluo di dimostrare.

Naturalmente anche lo Stato ha i suoi bisogni, e le dure necessità del bilancio s'impongono. È giusto che anche il reddito fondiario concorra in conveniente misura alle spese generali. Presentemente l'imposta fondiaria frutta allo Stato 125 milioni. Non è questo il momento di mettere in discussione questa cifra; ma comunque essa possa venir determinata sulla base dell'importanza della ricchezza fondiaria in rapporto colle altre sorgenti di produzione, essa dovrebbe star a carico dei proprietari dei fondi, ripartita mediante corrispondente aliquota sul reddito notificato ed accertato.

Due anni, forse tre tutt'al più, sarebbero sufficienti per condurre a termine la necessaria operazione di accertamento, dopo i quali la sospirata perequazione potrebbe essere un fatto compiuto, con immensa soddisfazione dei tribolati contribuenti, e con risparmio di parecchi milioni nella spesa, a vantaggio del pubblico erario. „

Ora — dopo 10 anni — il Governo, nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 25 novembre 1895 — Modificazione alla legge 1 marzo 1886, n. 3682 pel riordinamento dell'imposta fondiaria — scrive: " Presumendolo dalla spesa fin qui sostenuta, il costo della formazione del catasto, quale fu ordinata dalla legge del 1886, e non tenendo conto dell'onere spettante a provincie e comuni, sarebbe di 232 milioni. Rimarebbero pertanto a spendersi ancora 182 milioni, dei quali quasi otto dovrebbero essere antecipati dalle provincie a catasto accelerato, che in questi stessi giorni acerbamente contrastano la maggiore richiesta. Ma non debbo tacere che varie considerazioni inducono a ritenere che anche quelle cifre sarebbero nell'atto superate. E quanto al tempo, calcolando sulla base della spesa oggi stanziata nei bilanci, al netto dell'antecipazione delle provincie, in 5 milioni circa, sarebbero necessari non meno di altri 36 anni. Nè meno sconfortanti sono i risultati sin qui ottenuti nelle operazioni di stima.

Il metodo stabilito dalla legge e sviluppato nel regolamento e nelle istruzioni si dimostrò troppo analitico e senza base sicura: invano per la stima si tenta di raggiungere una approssimazione analoga a quella, che ben possono avere le operazioni geometriche, con eccesso di ricerche e di calcoli, che dell'esattezza

hanno solo l'apparenza. Nè basta: che a viziare il procedimento estimativo concorse anche l'attuazione data all'istituto delle giunte tecniche incaricate della formazione delle tariffe, cosicchè queste, in quasi tutte le provincie a catasto accelerato, si basano sopra valutazioni di prezzi e (quel che più monta) di quantitativi di prodotti inferiori al vero e disparate anche tra provincie finitime. E da questo fatto apparisce contraddetto il pensiero del legislatore, il quale, ritenendo che potesse verificarsi l'opposto errore, diede modo di ricorrere, contro la formazione delle tariffe, a tutti, meno che all'amministrazione governativa.

Che se a questi danni nella esecuzione della legge del 1886, si aggiunge poi quello del lungo lasso di tempo ancora necessario al compimento dei lavori, ogni perplessità sull'insuccesso dell'opera, che richiede così straordinari sacrifici, si muta in triste certezza.

Già nelle discussioni del 1886 fu manifestato il timore che ad una sincera perequazione dell'imposta fondiaria si potesse giungere quando con sì continua vicenda la condizione della terra si cangia e si trasforma, e quando pur facendosi capo ad un dato momento, sì per lo stato materiale che pei prezzi, i risultati di una stima generale, solo per le diversità delle persone e di certi metodi pratici di valutazione, non possono riuscire omogenei, e l'applicazione uniforme degli stessi uguali criteri generali è in fatto impossibile in tanta vastità di paese. Se non che a quel timore si contrapponevano ad ogni modo la rapidità dei lavori e la contemporanea loro esecuzione in tutti i compartimenti del regno. Ma, rotto questo disegno dalla dura realtà dei fatti, svanisce con esso ogni ragionevole speranza di ottenere la perequazione continuando ad eseguire la legge del 1886.

Ed invero, durante il mezzo secolo circa che si dimostra necessario, chi prevede quali e quante saranno le variazioni negli elementi delle cose valevoli, nel costo di produzione, nella richiesta dei prodotti, nell'azione dei mercati, nel saggio dei salari agricoli, nello interesse dei capitali, nel tecnicismo della economia rurale, nelle condizioni stesse naturali, favorevoli o sfavorevoli alle singole colture? E come per sì lungo tempo potrà imporsi ai possessori la denuncia ed ottenersi la esatta verifica dei miglioramenti? E pur questo ottenuto, quale strano contrasto ne risulterà fra lo stato in cui si rileverà il fondo e quello a cui si deve far riferimento, del fondo cioè spoglio dei miglioramenti?

E m'arresto nel porre simili quesiti per accennare come già dal 1886 ad oggi sia nei suoi grandi tratti mutata la condizione agraria nelle varie parti d'Italia. Ed a non dir di altre culture, ricordo che alla crisi granaria, la quale pur ci affligge, ma di cui allora si paventava sempre più acerba la distretta, venne in soccorso lo Stato e scongiurò una indefinita discesa nei prezzi elevando la misura dei dazi. Invece la coltura della vigna allora largamente rimunerativa ed anzi fidente in un avvenire ancora più lieto, non solo se ne vide delusa, ma non giunge a sopportare gli oneri fondiari, che furono assunti per operare quella trasformazione agraria.

Ora, considerando questo rivolgimento e traendone argomento per ritenere probabili altri in un epoca come la presente, dove lo sviluppo dell'economia pubblica e della scienza applicata all'industria è così febbrilmente vivace, apparisce necessario interrompere oggi la formazione del catasto estimativo per rimetterlo a tempo migliore. Altrimenti sarà inevitabile che accada in Italia quanto altra

volta avvenne in Francia, dove il Governo, presentando al Parlamento l'opera del catasto, compiuta dopo lungo volgere di anni, chiedeva nuovo tempo e nuovo danaro per fare la perequazione, che mancava come prima. Continuando col sistema presente, noi non faremmo che sostituire all' ingiustizia antica un' ingiustizia nuova. „

L'Associazione agraria friulana — se non vi fossero in mezzo tanti e così gravi interessi nazionali — oggi dovrebbe compiacersi che i fatti sieno venuti a darle ragione di avere già nel 1885 esercitata la sua azione in base a criteri tutto affatto diversi da quelli a quell' epoca dominanti e che fatalmente prevalsero ed ebbero la loro sanzione nella legge 1 marzo 1886.

Ora l'Associazione agraria friulana deve esaminare se tutte le conclusioni del Governo — esplicate nei sei articoli del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre — sono sufficienti ad ottenere gli intenti che il Governo ed il paese s'attendevano dalla legge 1 marzo 1886.

Ed io credo che il Governo abbia mancato, perchè il progetto di legge demolisce — e va bene — ma non riedifica: al catasto estimativo, condannato dalla scienza e dall'esperienza, non sostituisce alcun provvedimento per ottenere quella perequazione che era nel desiderio di tutti e lo scopo principale della legge 1 marzo 1886.

Nè certamente migliorerebbero la situazione i nuovi progetti, che si dicono concordati fra comitati parlamentari e ministero; tutt' altro: per questi si scaricherebbe il male addosso agli altri, e sarebbe poi enorme se si volesse addivenire a nuovi rincari del pane perchè i proprietari di 18 provincie ottengano i promessi sgravi.

Io credo che il Governo debba tener fermo all' originario progetto presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre; ma credo anche che debba completarlo — a favore di tutte le provincie del regno, e non solo di poche — con un provvedimento che — fermo per l'erario dello Stato *l'intero* reddito odierno della imposta fondiaria che non può e, per lungo corso d'anni, non potrà essere assotigliato — provveda alla sua perequazione in tutte le 69 provincie del regno, in base alla denuncia.

In senso, a questo, tutt' affatto contrario, un consigliere della provincia, addì 28 novembre, ha presentato una proposta, che si discuterà in consiglio provinciale il 23 corrente. Epperò io credetti che tornasse opportuno una precedente discussione in seno dell'Associaziane agraria friulana, pregai quindi la S. V. I. di voler riunire in seduta straordinaria il suo Consiglio, ed ora mi permetta di rimetterle questo breve ricordo dello stato della questione, nei riguardi dell' Associazione, perchè possa servire di base alla nuova discussione della sua Rappresentanza.

Udine, 16 dicembre 1895.

MANTICA.

Si apre la discussione sull' importante argomento pregando il co. Mantica a voler informare, se crede, oltre la sua relazione.

Mantica. Poichè il presidente m' invita a parlare, dirò che, vista l' agitazione sollevata dal progetto di legge sulla perequazione, della quale un' eco se ne farà anche nel prossimo consiglio provinciale, e ricordando i concetti altra volta svolti in questo consiglio, pregai il cavaliere Braida di voler riassumere quanto nel 1885 in seno all'Associazione agraria friulana era stato detto e scritto. Ma egli, che negli studi di dieci anni retro, fu *magna pars* non poteva occuparsene, e così lo feci io. Mi pareva che il progetto del governo sarebbe stato buono se fosse stato completo e logico, e cioè avesse francamente e nettamente detto di voler fare la perequazione altrimenti che col catasto estimativo che giudicava tanto inadatto e tanto costoso. Se così il ministro avesse fatto, avrebbe tolto adito alle proteste delle provincie che avevano chiesto il catasto accelerato, e non avrebbe fatto apparire il provvedimento sotto l'aspetto immorale di mancar ancora una volta alla fede pubblica, avrebbe fatta la perequazione per tutti, ma con un sistema diverso da quello anche dall' esperienza giudicato inattuabile.

Nel prendere quest' iniziativa, più che alla riescita dalla proposta, intesi a far risaltare che l'Associazione agraria friulana dieci anni fa era nel vero, sebbene in scarsa compagnia.

Ora, i colleghi Billia, Braida, Deciani, formularono anche un ordine del giorno già letto, allo scopo di dare una base all'odierna discussione. (1)

Non ho altro da dire.

Morgante ha domandato per primo la parola senza aver bene ponderato la importanza dell'oggetto di cui trattasi e senza esservi tampoco preparato. Ricevette appena ieri il memoriale del consigliere Mantica e non ebbe il tempo di rivedere gli atti dall'Associazione in proposito pubblicati nell'epoca in cui venne richiesta di parere intorno al progetto di legge per la perequazione fondiaria. Ricorda però bene il voto espresso nella riunione sociale del 19 settembre 1885 sul modo di fare la perequazione; secondo il quale essa avrebbe dovuto basarsi ad un *censo mobile* fatto per *denuncie* dei proprietari, anzichè sopra un *catasto fisso estimativo*, com'è effettivamente basata la legge di perequazione 1 marzo 1886. Non nasconde il senso di sorpresa che lo colpì nel leggere la proposta all'ordine del giorno, per la quale, a legge fatta ed anche in parte attuata, si vorrebbe oggi a discutere ancora la già condannata teoria delle notifiche personali sul reddito della terra; si vorrebbe non basta sospendere, come il ministero per imperiose necessità della finanza nazionale consiglia, ma modificare essenzialmente la legge, toglierle il grande principio della *realtà* del tributo, locchè varrebbe disfarla. Ringrazia pertanto il consigliere Mantica, il quale sin dall'esordio della sua relazione ebbe cura di accennare come nella riunione del settembre 85 e in altre occasioni, in onta ai molti sostenitori delle *denuncie*, una tenuissima minoranza, formata di chi parla e dell'egregio suo collega ingegnere Canciani, tenesse saldo alla massima del catasto geometrico particellare *estimativo*. Giusto e imparziale com'è sempre, il co. Mantica, non ha certo dimenticato il fatto che quella debole minoranza così pensante, debole (in allora si diceva) nel Consiglio dell'Associazione non solo, ma nell'Associazione intera e nel paese, da lì a poco si palesò nel Parlamento e nel paese maggioranza fortissima. Le ragioni che servirono al principio cardinale della legge di perequazione fondiaria 1 marzo 1886, che vollero il catasto geometrico con estimo fisso (censo stabile) hanno trionfato dappertutto: la terra è ricchezza che non si nasconde; il tributo commisurato sulla potenzialità naturale e sul reddito medio effettivo della terra in un dato periodo di tempo è equo; la stabilità di questa misura è stimolatrice e fautrice di miglioramento. La misura del tributo che venisse imposta in seguito a notifiche personali del proprietario coltivatore riuscirebbe spesso fallace. Il metodo delle denuncie è adottato nella tassazione sulla ricchezza mobiliare; ma ciò per imprescindibile necessità, in quanto l'agente tassatore non vede nè può vedere negli scrigni del contribuente. La è ciò che si chiama

(1) Lo riportiamo in fine, essendo stato modificato in seguito alla discussione.

una tassa di opinione: fra il funzionario fiscale ed il contribuente si lotta di volta in volta, si asserisce, si nega e infine si giudica; ma non senza lagni e querimonie, e confronti odiosi, e gelosie, e invidie, e accuse o sospetti di parzialità e corruzione, tutto a scapito grave della pubblica morale; il che non avviene di certo a riguardo dell' imposta fondiaria, dove questa imposta dipenda da estimazione del reddito già fatta e fissata per legge sui dati della scienza e dell'esperienza.

Che la bontà della legge di perequazione fondiaria italiana, così come venne dal Parlamento votata e pubblicata nel 1886, non tardasse ad essere convenientemente apprezzata pure nella nostra provincia, bene lo dimostrò il fatto che la nostra rappresentanza provinciale, approfittando delle facoltà offerte dalla legge stessa, ne chiese l' attuazione coi mezzi accelerati. Vero è che poscia, cominciate di fatto in alcuni comuni le operazioni catastali, e diversamente valutando i vantaggi dell' acceleramento, la rappresentanza medesima vi rinunciò. Della quale rinuncia crede il consigliere Morgante che dessa non abbia punto a gloriarsi di fronte alle generose offerte di compensi che ora si sanno fatte da parte del governo alle altre provincie sorelle, le quali, più fidenti e più previdenti della nostra, mantennero l'acceleramento. Senonchè anche il pentirsene tornerebbe ormai vano; e sarebbe, egli pensa, migliore consiglio quello di attendere il risultato degli studi e i suggerimenti che ci verranno dal comitato centrale espressamente costituitosi in Milano in vista della situazione speciale fatta dal ministero alle provincie venete e lombarde colle sue proposte di modificazione della legge 1 marzo 1886. Questo consiglio egli lo crede tanto più opportuno in quanto è convinto che le stesse proposte ministeriali altro non sieno che uno spediente finanziario voluto dalle condizioni politiche del momento. Auguriamoci che le cose nostre volgano al meglio, in casa e fuori. I lavori pel rilevamento geometrico e per la stima di tutto il suolo italiano potranno riprendersi, giacchè, dopo tutto, la è forse questione di volere, di fortemente volere: fare un po' meno di Africa e all' interno un po' più di economie colla soppressione degli atenei superflui, delle sotto prefetture, dei commissariati ecc. ecc.; così forse le grandi difficoltà della finanza italiana scomparirebbero. Ma parlare di ciò, discutere le ragioni vere e l'attendibilità delle accennate proposte ministeriali è pel Consiglio nostro entrare in campo non proprio. Peggio ancora l' invocare che fra le modificazioni della legge di perequazione si accolga la massima delle *denuncie* in cambio dell'*estimo*. Una tale sostituzione, oltrechè dannosa nei suoi effetti materiali e morali, sarebbe oramai impossibile. Questo danno e questa utopia l'Associazione agraria friulana, comizio dei comizi e rappresentanza seria degli interessi economico-rurali della nostra provincia, non deve punto volerli.

Canciani prende la parola dopo il cons. Morgante. Anche lui è contrario alle proposte della Commissione e vorrebbe che il Consiglio discendesse alle seguenti considerazioni.

Fu costante preoccupazione delle popolazioni che la istituzione della proprietà venisse in modo speciale considerata riguardo all' imposta. E ciò per gli effetti civili che produce perchè base della società e base di tutte le industrie.

Fu per questi motivi escogitato il sistema dell' estimo catastale, per non colpire tutti i prodotti della terra ma solo il capitale-terra; e per questi stessi motivi la legge di ricchezza mobile provvede che il proprietario lavoratore dei propri terreni vada esente da imposta.

Adottando il sistema delle denuncie per l' imposta sui terreni avremo risultati esiziali per l' agricoltura, avremo dato armi ai più abili e più ricchi per difendersi dal fisco, avremo date armi all' agente delle tasse per schiacciare la media e piccola proprietà; come osservasi avvenire con l' imposta di ricchezza mobile ove la piccola industria è sacrificata e la grande sfugge in buona parte all' imposta.

Porta per esempio che nell' Italia meridionale, ove esiste il sistema delle denuncie, egli ha constatato che la piccola proprietà è colpita come e più della nostra, mentre la grande proprietà non è certo colpita nella stessa proporzione.

Crede che la nostra agricoltura col sistema delle denuncie sarebbe rovinata ed i piccoli proprietari dovrebbero spa-

rire, con quanto danno sociale non è uopo lo dica.

Conclude che non gli sembra ragionevole l'idea di abbandonare le operazioni d'estimo catastale ora cominciate e che l'esperienza avrà insegnato certo a migliorarle. Sarebbe suo avviso di spingere colla possibile attività il catasto geometrico in quelle provincie dove non esiste, e poi con maggiore ragionevolezza di base, anche perchè si potrebbe farlo in tempo relativamente breve, compiere il catasto estimativo: e ciò perchè col sistema delle denuncie si andrebbe certo ad una sperequazione maggiore della esistente.

Accetta la terza proposta dell'ordine del giorno presentato dalla presidenza, come quella che costituisce un principio di giustizia e di perequazione per le provincie Lombardo-Venete; essendochè nelle altre provincie del regno le case rurali non pagano imposta, o pagano appena quella relativa al terreno su cui esistono.

Biasutti appoggia le proposte presentate nel comma I. e III. dell' ordine del giorno in presentazione, ma ritiene che allo stato delle cose, sia opera vana il domandare che l' imposta fondiaria venga applicata per via di denuncie, come porta il II. comma.

Egli appartenne a quella commissione nominata da questa associazione che nel 1885 studiò e suggerì tale sistema e, malgrado gli innegabili suoi difetti, lo ravviserebbe ancora l'unico mezzo per raggiungere senza spesa, in modo sollecito, abbastanza vicino al vero e costante, la perequazione della prediale in tutto il regno.

Ma dovendo anzitutto essere pratico, egli dall'atteggio generale non sa trarre nessuna probabilità che provincie, deputati e governo siano per accettarla.

Secondo lui si dovrebbe continuare la percezione dell' imposta nella forma ed entità attuali, fare al più presto possibile il catasto geometrico parcellare, come si dice al comma I., e quando questo fosse compiuto, si dovrebbe ad un tempo, in pochi anni e con uniformità di criteri procedere al rilievo dell' estimo delle varie parcelle in tutta la nazione. Quest' ultima parte dell' intiera operazione sarebbe abbastanza ridotta e facile, massime se infrattanto si avessero potuto apparecchiare dei fondi. E se i capitali che dopo fossero ingeriti nei terreni sfuggiranno all' imposta, questo vantaggio dovrebbe riguardarsi come premio od incentivo al miglioramento dell' agricoltura, che si deve sempre favorire come la prima ricchezza del paese.

Dubita poi che anche lo sgravio sulle costruzioni rurali, richieste col III. comma, approdi a pratici risultati. Perchè venisse accolto converrebbe che almeno tutte le provincie lombardo-venete si unissero a formale domanda; ma è evidente che le provincie le quali chiesero l'acceleramento, mirando a maggiori vantaggi, non aderiranno. Egli invece troverebbe più indicato nel nostro interesse il seguente ordine del giorno, che proporrebbe a votazione se otterrà l'appoggio dei colleghi:

« Osservato che la provincia di Udine, sentendosi aggravata dall' imposta fondiaria in misura eccessiva e certamente non inferiore a quella di qualunque altra consorella del Veneto, per godere del beneficio della legge 1 marzo 1886 a mezzo della rappresentanza provinciale chiese ed anche incominciò l' acceleramento del catasto, e che questa operazione dovette tosto a malincuore abbandonare per essersi trovata nell' impossibilità di anteciparne la spesa, che preavvisata a principio dalla Giunta superiore del catasto in lire un milione e mezzo, in corso di lavoro venne dalla Giunta stessa elevata alla imponente cifra di tre milioni, senza che il Ministero dasse affidamento che l' aliquota del nuovo censimento sarebbe stata attivata nemmeno dopo 12 anni e che le somme antecipate sarebbero state restituite dopo 14 anni;

osservato che tale soverchio aggravio era nella generale convinzione del paese e che fu confermato dagli studi in argomento fatti dalla commissione a ciò delegata dall'Associazione agraria friulana, ed altresì dal risultato dei lavori catastali compiuti in più comuni della provincia dalla Giunta tecnica del catasto e da scandagli dalla stessa fatti in diverse località, con raffronto al dato della legge ed alla rendita fondiaria delle provincie finitime;

osservato quindi che se la provincia dovette desistere dall' incominciata operazione, ciò va ascritto esclusivamente

all' impotenza dei mezzi, che furono pur facili alle altre provincie che chiesero l'acceleramento verso l'antecipazione di una spesa per la diversa natura del terreno senza confronto minore.

osservato che, tale essendo la realtà delle cose, sarebbe iniquo ed ingiusto l'escludere questa provincia da quei benefici che fossero per essere escogitati a favore di alcune altre consorelle, senza dubbio, per fatto d' imposta in condizione migliore della nostra.

Per questi motivi il Consiglio dell'Associazione agraria friulana fa voti perchè la Rappresentanza provinciale chiegga al Governo che anche la provincia di Udine venga ammessa al godimento di quello sgravio e di quei benefici, che fossero per essere accordati a quelle provincie che stanno compiendo l'acceleramento del catasto, e interessando all' uopo l'opera dei senatori e deputati della provincia. „

Pecile D. dubita dell' efficacia della proposta Biasutti. La concessione che sembra il ministero abbia in animo di fare alle provincie che hanno chiesto l'accelerazione, e che si risolve a danno delle altre, rappresenta una negazione del diritto di eguaglianza tributaria; e preferirebbe schierarsi fra coloro che combatteranno queste concessioni.

Venendo all'ordine del giorno proposto, consente in molte parti colla Commissione, ma vorrebbe escludere l'accertamento per denuncie, non per i motivi esposti dai precedenti oratori, ma per semplici ragioni di opportunità. Dalle ultime notizie parrebbe che il ministero non abbia abbandonato l' idea della perequazione, ma intenda modificare la legge del 1 marzo 1886, in modo da renderne più sollecita e meno dispendiosa l'attuazione. Gli sembrerebbe pratico seguire e dirigere il ministero su questa via, tracciata da egregi catastoligi piemontesi.

È un dovere del governo e del parlamento di migliorare una legge cattiva, peggiorata nell'applicazione, incapace di dare alcun risultato, giuridico o tributario. È indispensabile di dotare il paese di un inventario della proprietà immobiliare, di ottenere l'accertamento giuridico catastale. I catastologi piemontesi propongono: il rilevamento per proprietà; imposta a base del valore capitale; triangolazioni governative e rilevamenti a cottimo in ciascun comune. Con questi sistemi, rinunciando al catasto particellare ed occupandosi di quello probatorio, si spenderebbero 70 milioni in confronto di forse 400, si rileverebbero 4 milioni di appezzamenti in confronto di 70 milioni di parcelle; l'operazione si potrebbe fare in 5 o 10 anni in confronto di 50 che forse non basterebbero col metodo attuale. La terra potrebbe risparmiare 100 milioni di minori interessi, trasformando il debito ipotecario fruttifero in ammortizzabile se si riuscisse a dotare il paese di un catasto probatorio. Di questo avviso sono: il Garbarino, il G. Sonnino, il Sacerdoti, ed altri competentissimi. In questo senso desidererebbe si modificasse l'ordine del giorno proposto. Teme che il sistema delle denunzie recentemente proposto anche dall'on. Canzi, non incontri il favore del ministero e della camera; mentre, l'opinione pubblica sembra manifestarsi sempre più favorevole alle idee a cui egli ha accennato. E quindi desidererebbe la prima parte dell'ordine del giorno più chiara ed esplicita, tolto il comma secondo.

Billia non si sorprende di quanto hanno sostenuto i soci Morgante e Canciani, che, come colloboratori del catasto lombardo-veneto, non possono rinunciare ai loro principi professionali. Ma l'esperienza di un decennio ha provato che la legge 1886 ha male corrisposto allo scopo, sia riguardo al tempo necessario al compimento del catasto, sia per la spesa. Il relatore della legge 1886 riteneva che il catasto potesse compiersi in dieci e tutto al più in venti anni. L' esperienza d'un decennio ha provato invece che per il compimento sarebbero necessari almeno altri 35 anni, ciò che vuol dire circa mezzo secolo. I cambiamenti che avvengono nelle colture dei fondi in sì lungo periodo di tempo richiederebbero, a catasto terminato, una revisione delle stime; altrimenti il catasto sarebbe causa di una grande sperequazione; e ne ebbimo una prova, che dopo 50 anni il catasto lombardo-veneto produsse una grande sperequazione interna.

Altrettanto dicasi riguardo alla spesa, giacchè questa mentre fu preventivata dal relatore in 60 milioni, l'esperienza

ha provato che in complesso non basterebbero 200 milioni.

Questa enorme spesa aggraverebbe sensibilmente il bilancio dello Stato; ed a ciò dovrebbesi aggiungere nel corso di pochi anni la restituzione delle somme antecipate dalle provincie che domandarono il catasto accelerato.

Ed un terzo onere ne derivebbe dall'applicazione del 7 per cento a favore delle provincie che chiesero il catasto accelerato, ciò che apporterebbe una diminuzione all'imposta fondiaria; per cui il bilancio dello Stato, appena sistemato con grandi sacrifici e difficoltà, sarebbe enormemente dissestato.

Merita quindi elogio il ministro Sonnino se propose un cambiamento alla legge del 1886.

Senonchè il cambiamento proposto dal ministro col nuovo progetto di legge, non corrisponde al bisogno, perchè nel mentre stabilisce la continuazione del catasto governativo, assegna nel bilancio la esigua somma di lire 3 milioni all'anno, ciò che importerebbe un grave ritardo alla identificazione e prova giuridica della proprietà fondiaria, mentre interessa moltissimo che questa prova giuridica sia affrettata, giacchè gravi sono i danni dipendenti dalla mancata sicurezza della proprietà in Italia.

A nulla si provvede poi col progetto ministeriale per accertare il reddito fondiario, essendosi sospeso affatto il catasto estimativo. La sperequazione che susiste nel regno sull'imposta fondiaria, non tanto fra regione e regione e fra provincia e provincia, quanto fra l'interno di ogni singola provincia, richiede un sollecito provvedimento.

Se per le cose dette, il catasto estimativo mediante stima di ogni singola parcella riesce praticamente impossibile, non manca un mezzo per accertare il reddito fondiario in modo più semplice e meno dispendioso, mediante cioè le denuncie.

Col mezzo delle denuncie vienne accertato il reddito dei fabbricati urbani e quello della ricchezza mobile e non si sa comprendere perchè non si possa fare altrettanto pel reddito fondiario.

In seguito alla denuncia l'agente delle tasse, assistito dal perito in arte e da commissioni locali, può in un breve spazio di tempo, se non con matematica esattezza, ma con sufficiente approssimazione, determinare il reddito per proprietà e non per ogni singola parcella o coltura, ed affrettare così la desiderata perequazione.

In questi sensi credesi giustificato l'ordine del giorno che ebbi l'onore di presentare assieme ad altri colleghi, e del quale domando l'approvazione.

A mio avviso merita di essere presa in considerazione anche la proposta del consigliere Biasutti, perchè se anche la provincia nostra per l'imponenza della spesa, di gran lunga superiore alla preventivata, ha dovuto rinunciare al catasto accelerato, non cessa che coi mezzi antecipati dalla provincia siasi eseguita una parte del lavoro, e sarebbe equo che fosse pareggiata alle provincie che domandarono il catasto accelerato. Osservo soltanto, che trattandosi di una questione amministrativa, più che dall'Associazione agraria, la domanda dovrebbe procedere dalla rappresentanza provinciale.

Conchiudo quindi pregando i colleghi a voler approvare l'ordine del giorno come fu proposto.

Braida non vorrebbe si facesse qui troppa accademia ripetendo ora per esteso tutti gli argomenti che stanno a favore o contro del sistema di perequazione per denuncie, fino dall'origine propugnato dalla nostra associazione ed allora studiato ed ampiamente discusso. È verissimo che il socio co. Mantica in seguito al recente progetto di legge Sonnino, lo invitò a riassumere in una relazione gli studi fatti in tale argomento fino dal 1885, studi che potevano riacquistare oggi carattere di attualità, ma egli non aderì all' invito, e non già per le ragioni esposte, a guisa di cortese attenuazione, dal conte Mantica, bensì per il profondo convincimento di fare opera vana ed inutile. Da gran tempo le questioni, anche le più importanti, non si trattano nè si risolvono oggettivamente, essendo tutto subordinato alla politica. Da molte provincie d' Italia, fortemente rappresentate in Parlamento, non si vuole la perequazione e la legge del 1886 venne votata forse pel solo motivo che i suoi effetti, qualunque fossero, si sarebbero manifestati in un avvenire assai remoto, nel mentre intanto si salvava il presente. Il sistema delle denuncie — l'unico

pratico e di sollecita attuazione, — appunto per ciò non otterrà mai la sanzione del Parlamento.

Oppugna le argomentazioni del consigliere Morgante particolarmente in quanto sostiene non esser possibile determinare il reddito della terra senonchè mediante operazioni peritali estimatorie. Cita in appoggio i risultati ottenuti nella determinazione del reddito dei fabbricati, che avviene mediante denuncie.

Questo sistema applicato alla terra, oggetto visibile e che non può nascondersi, funzionerebbe ben più facilmente della tassa di ricchezza mobile, che deve valutare redditi di commercio senza possedere perciò elementi positivi.

Dimostra come la stessa tassa di ricchezza mobile presenti già minori casi di sperequazione ove trattasi di industrie, appunto perchè queste offrono elementi materiali e visibili che rendono possibile l' uniformità di trattamento, almeno fra quelle della medesima specie. Rammenta il fatto delle filande da seta, le quali vengono tassate sopra un'aliquota uniforme per ogni bacinella.

L'associazione agraria deve confermare oggi, dopo che l'esperienza ha dato ragione alle sue previsioni, il voto espresso dieci anni fa, non foss'altro che per coerenza, ed anche senza speranza alcuna che tale voto sia per essere esaudito.

E, sebbene con ancora minore speranza di successo, deve far voti affinchè l' indole dell' imposta che colpisce la terra sia convertita da *reale* in *personale*, essendo sommamente ingiusto che dal reddito della terra, comunque determinato, non sieno dedotti gli oneri delle passività che la aggravano.

Ing. Canciani risponde al consigliere Braida che non trova possa reggere il paragone da esso portato che come si stabilisce il reddito di una bacinella si possa stabilire anche quello dei terreni. Osserva che la bacinella è conosciuta e guidata in tutte le sue fasi dalla mano dell'uomo, mentre i terreni non sono conosciuti intimamente e sebbene indotti a produrre dalla mano dell'uomo, molto devono attendere dagli elementi meteorici che sono inapprezzabili.

Trova tuttavia che fino ad un certo punto per piccoli appezzamenti di terreni isolati si possa determinare la rendita, ma se si tratta di una vasta azienda tornerà impossibile. Ivi nemmeno gli occhi d'Argo del fisco vi potranno penetrare e solo giudice resterà il proprietario o direttore dell'azienda interessato a dimostrare una rendita minima.

Non trova giusto quanto vorrebbe il consigliere Braida che nella applicazione dell' imposta sui terreni si avessero a deddurre dal reddito i debiti ipotecari. Nella tassa per ricchezza mobile i debiti dello industriale che non sia dimostrato essere stati necessari alla produzione della merce, non vengono ammessi in deduzione del reddito. Ed i debiti ipotecari quasi nella loro totalità hanno origini ben diverse da quella di far migliorare i terreni.

Dice cosa utile e provvidenziale che l'estimo del terreno sia fisso, che l' imponibile sia stabilito per legge e non abbandonato agli apprezzamenti fiscali, se non vogliasi avere la rovina delle medie e piccole proprietà fondiarie.

Trova poi non decorosa per la provincia la proposta del collega Biasutti perchè, la provincia domandò prima il catasto accelerato poi volle rinunciarvi, ed oggi che di nuovo ne vedrebbe un vantaggio, vorrebbe di nuovo invocare gli utili dell'acceleramento.

Biasutti si meraviglia venga chiamata non decorosa la sua proposta, poggiata a verità e giustizia. Codesta gli sembra una delicatezza morbosa. La provincia cominciò l'operazione nella fondata convinzione che le mappe attuali fossero, come erano bastevoli allo scopo nostro, e potessero essere aggiornate siccome aveva anche ritenuto una commissione ministeriale composta di tecnici competentissimi della provincia e del di fuori.

Ma alla giunta superiore del catasto piacque di ordinare, in corso di lavoro, il rifacimento *ex integro* delle mappe e da ciò l'aumento della quota da anteciparsi dalla provincia da un milione e mezzo a tre milioni di lire. D'altra parte il ministero non volle dare affidamento nemmeno che la somma sarebbe restituita entro 14 anni e quindi la rappresentanza provinciale venne a trovarsi dinnanzi ad una incognita tale, da dover battere, suo malgrado in ritirata, per non porre all' azzardo, le sorti del bilancio provinciale. Non fu adunque per altro se non per forza maggiore, per mancanza di mezzi, per volere della

Giunta superiore del catasto che non si continuò l'incominciato acceleramento del catasto, mentre la prova dell' attuale soverchio aggravio dei nostri fondi da ogni parte emergeva.

A torto adunque si priverebbe la nostra provincia dei vantaggi che si stanno escogitando per altre del Veneto, come non varrebbe appellarsi ad una specie di diritto acquisito che queste col compimento dell'operazione catastale possano vantare, perchè il sollievo dell' imposta non deve procedere dall'esecuzione del catasto, sibbene dal fatto del soverchio aggravio dell' imposta stessa e che tutti sappiamo essere fortissimo per noi. La provincia nostra fu ed è pur troppo tuttora povera di capitali e solo da poco cercasi di vincere la generale ignoranza in materia d'agricoltura ed i nostri fondi sono ancora pressochè nella condizione in cui si trovavano all'epoca in cui si fece il censimento vigente.

Egli non si dissimula le difficoltà che stanno contro la sua proposta, ma nella peggiore ipotesi servirà di mezzo al governo per insistere nelle sue eque offerte di rifare tutti i danni alle provincie che anteciparono l' operazione, pur di non applicare per ora il loro nuovo censimento, che costituirebbe una evidente sperequazione per noi.

Pecile D. crede proprio che non sia da appoggiare la proposta del consigliere Biasutti e che convenga piuttosto di unirsi alle probabili proteste delle 54 provincie danneggiate dalle concessioni del ministero. Prega i relatori d'accettare al *comma I.* l' aggiunta: catasto geometrico *per proprietà anzichè per coltura*, per esprimere il concetto di un catasto, fatto con metodi solleciti. Vorrebbe fosse detto più esplicitamente che si domanda di dotare il paese di un catasto probatorio, che procuri alla terra in modo sollecito ed economico l'accertamento giuridico catastale; però voterà l'ordine del giorno, come proposto dal relatore.

Mantica dichiara di accettare l'emendamento Pecile.

Deciani voterà l'ordine del giorno ed in modo speciale lo farà perchè convinto della bontà del sistema per denuncia. Crede che sia il metodo migliore di tutti gli altri malgrado gli attacchi che gli hanno mosso i competentissimi cav. Morgante e ing. Canciani. Il socio Morgante chiamò immorale il sistema delle denuncie; ritiene abbia inteso nel senso pratico, cioè che può dar occasione a qualche immoralità: ma qual sistema sarebbe immune da tale pericolo? Teoricamente è il sistema più morale che si possa immaginare. Non è vero che si tratti di una questione politica come disse il cavaliere Lanfranco Morgante. Sostiene invece si debba riguardarla di carattere essenzialmente finanziario e agrario. Rispondendo a Canciani circa il metodo del catasto estimativo fa vedere la dimostrata impossibilità di raggiungere lo scopo con tale sistema. Adottando invece il metodo da noi preferito, la pratica attuazione di esso si potrebbe effettuare con molta semplicità, economia e sollecitudine.

Sentì dire dal consigliere Canciani che l'imposta sui fabbricati se è la più gravosa, ma la più perequata di tutte: eppure quella imposta viene stabilita precisamente col sistema delle denuncie.

Insomma e per la rapidità colla quale si può conseguire l' intento e per la bontà del metodo ritiene che quello per denuncie sia a quello del catasto estimativo indubbiamente preferibile.

Non crede poi sia conveniente per la provincia di Udine il domandare ora quei vantaggi che le sarebbero derivati se avesse persistito nell'accelerare il catasto: prega il collega Biasutti a ritirare la sua proposta.

Braida si associa al conte Deciani nella preghiera al socio cav. Biasutti di non insistere nel suo ordine del giorno. La legge del 1886 ha creato fra lo stato e quelle provincie che accettarono il catasto accelerato degli speciali rapporti di diritto, che non possono venir spezzati per arbitrio di una sola fra le due parti contraenti. La parte danneggiata ha, secondo lui, diritto ad un risarcimento, e senza discutere la misura, crede che lo possa pretendere. Diversa é la condizione della nostra provincia la quale, dopo aver chiesto il catasto accelerato, in seguito spontaneamente vi rinunciò. Nel nostro caso la risoluzione del contratto venne provocata dalla provincia, e non avrebbe, per tal motivo, fondamento una pretesa di compensi.

Morgante è pure di avviso contrario alla proposta del consigliere Biasutti. Anch'egli, come il consigliere Braida,

ritiene che la provincia nostra non abbia titolo per essere ammessa al godimento dei vantaggi offerti dal ministero alle provincie che intrapresero e continuarono le operazioni catastali di acceleramento. La loro posizione di diritto acquisito sarebbe pure giudicabile dai tribunali ordinari. Ed è ben diversa quella della provincia nostra, la quale, dopo di aver ottenuto e cominciato l'acceleramento, e quindi conseguiti gli stessi diritti, vi ha poi spontaneamente e incondizionatamente rinunciato.

Risponde poi al consigliere Deciani chiarendo il pensiero fuggevolmente accennato nel suo primo discorso circa gli effetti morali da lui attribuiti al sistema delle *denuncie*. Dice che questo, in pratica e nei modi con cui viene adoperato nella tassazione dei redditi di ricchezza mobile, riesce comunemente ed effettivamente dannoso alla pubblica morale. Non accusa nessuno; ma è verità di fatto, che sta nella coscienza di tutti, e non ha quindi troppo bisogno di spiegazioni. In questo genere di peccati (sono in gran parte peccati d'ommissione) se l'Italia si distingue alquanto da altre nazioni, ciò non accade senza cause attenuanti. Dove, come nell'Inghilterra, la tassazione della rendita (*income tax*) non tocca o non supera il tre per cento, ai contribuenti torna agevole di fare completamente il loro dovere; ma non è altrettanto agevole il difendersi dalle tentazioni dove il carico viene portato sino al quinto del reddito effettivo.

Allo stesso consigliere Deciani avendo poi offerto qualche altro schiarimento intorno le cause da cui, a suo credere, trasse origine il progetto ministeriale di modificazione della legge 1 marzo 1886, termina proponendo di sospendere ogni deliberazione a riguardo di ciascuno dei punti all'ordine del giorno; pure osservato che, così facendo, nessun pregiudizio ne deriverebbe nemmeno in rispetto del punto terzo, che concerne l'imposta sulle costruzioni rurali, dappoichè questo medesimo oggetto venne già messo in trattazione del Consiglio provinciale amministrativo per la seduta di lunedì prossimo, al cui deliberato e col rinforzo di maggiori informazioni nel proposito potrà, volendo, l'Associazione nostra aderire.

Canciani domanda la parola per fatto sonale e rispondendo al consigliere Deciani è di avviso che la proprietà immobiliare, nelle condizioni sociali di oggi ha per lo meno tanta importanza sociale quanta ne poteva avere nel da lui evocato medio evo; e ciò anche di fronte alle molte nuove utili industrie oggi esistenti; dichiara che l'imposta sui fabbricati e facile perchè sono evidenti gli elementi di reddito: è riuscita perciò l'imposta più perequata, ma anche la più aggravata. Invece la imposta di ricchezza mobile è molto sperequata non essendo facilmente apprezzabili i redditi, come lo sono ancora meno i redditi agricoli.

Domanda infine la votazione dell'ordine del giorno co. Mantica per divisione.

Molti consiglieri domandano la chiusura.

Biasutti. Visto che non è appoggiata, ritira la sua proposta.

Mangilli (presidente), mette ai voti l'ordine del giorno della Commissione, modificato al punto I. secondo le proposte del consigliere D. Pecile, come segue:

" Il Consiglio della Associazione agraria friulana, udita la lettura del memoriale del consigliere Mantica, ed approvati i concetti ai quali si informa;

convinto che l'attuazione della legge 1 marzo 1886 non potrebbe effettuarsi senza assoggettare il bilancio dello Stato ad una spesa ingente che nelle presenti condizioni della pubblica finanza riuscirebbe insopportabile;

convinto che il catasto estimativo richiederebbe un lungo corso di anni per il suo compimento, e la conseguente impossibilità di formarlo con criteri uniformi lo farebbe mancare completamente allo scopo della legge, che è quello della perequazione dell'imposta;

convinto che all'obbligo che incombe allo Stato di fronte alle provincie che reclamarono la perequazione fondiaria è possibile egualmente, e meglio, di soddisfare in altro modo che non sia il catasto estimativo, un modo che sarebbe più celere e più equo nella sua applicazione ed immensamente meno dispendioso come sarebbe quello a base di denuncie;

convinto che applicando il sistema delle denuncie la perequazione si potrebbe conseguire, anche per le provincie

che domandarono il catasto accelerato, in un termine assai più breve di quello che si otterrebbe continuando il sistema estimativo, e che cesserebbe per conseguenza ogni ragione di compenso alle provincie medesime per tale titolo;

convinto che le provincie venete subiscono una vera ingiustizia mantenendosi a loro carico un' imposta sulle costruzioni rurali, a cui non sono soggette le altre provincie del regno;

delibera di esprimere i seguenti voti:

I. che il catasto geometrico si prosegua non per *colture*, ma per *proprietà*, colla maggior possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

II. che abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all' accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto

III. che sia riparato all' ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del regno non sono soggette.

Incarica la presidenza di trasmettere questi voti ai ministri delle finanze e del tesoro, ai senatori e deputati della provincia ed alla deputazione provinciale del Friuli. „

Il Consiglio approva a grandissima maggioranza e si leva seduta.

F. V.

Daremo nel prossimo numero il verbale della riunione generale della nostra Associazione tenutasi mercoledì 15 corrente.

In tale seduta, dopo viva discussione, si approvò l'ordine del giorno del Consiglio e che qui sopra abbiamo riportato.

Commissione per le esperienze colturali.

Seduta 17 gennaio 1896.

1. *Esperimento in corso sulle piante aumentatrici di azoto.* — Si preparerà una istruzione per la semina del granoturco sulle parcelle 1 e 5 attualmente a ravizzone.

2. *Esperimento sui prati stabili naturali.* — *Esperimento sull' efficacia relativa di diversi materiali fosfatici.* — I membri incaricati dell' ordinamento e dell' esame dei risultati ottenuti e raccolti e riferentisi ai due esperimenti riferiranno in proposito alla commissione entro il 15 p. v. mese.

3. *Esperimento colturale di alcune avene.* — Si invitano alcuni agricoltori a voler aderire alla sperimentazione di alcune avene in riguardo specialmente alla loro produttività relativa.

Le varietà che si coltiveranno e che saranno gratuitamente cedute agli sperimentatori saranno le seguenti:

a) Avena nostrana;
b) Avena gialla di Fiandra (varietà delle Saline);
c) Avena gialla gigante;
d) Avena bianca di Ligowo.

Le avene si coltiveranno e concimeranno coi metodi che dall' esperimentatore saranno ritenuti più opportuni, avendo cura di dedicare alle diverse varietà eguali terreni, eguali lavori e cure, eguali concimazioni.

Ogni varietà si coltiverà in duplo su parcelle di 500 m². Occorreranno quindi

per le quattro varietà di avena m² 4000, fatta astrazione della superficie che sarà occupata dai sentieri isolanti aiuola da aiuola.

4. *Esperiminto in vasi per misurare il valore concimante relativo di quattro concimi fosfatici.* — La Commissione, considerato l'importanza del problema e i primi risultati ottenuti sia dall'esperimento in aperta campagna (testè chiuso) e sia dall'esperimento in vasi istituito presso la r. Stazione agraria, delibera di riprendere quest'ultimo metodo di sperimentazione per vedere di stabilire pei tre grandi tipi di terreno che caratterizzano la provincia, il valore concimante relativo dell'anidride fosforica nel *fosfato Thomas*, nel *perfosfato minerale*, nel *perfosfato d'ossa* e nel *perfosfato doppio.*

A tal riguardo la Commissione prendeva alcune disposizioni per provvedersi dei terreni, degli opportuni vasi metallici ecc., e stabiliva alcune norme direttive dell'esperimento.

L'anidride fosforica solubile nel reattivo di Wagner del fosfato Thomas, si paragonerà all'anidride fosforica dei perfosfati solubile nel citrato ammonico. L'azoto del perfosfato d'ossa si compenserà in ugual quantità agli altri materiali fosfatici al momento della semina.

5. Si delibera l'acquisto di una certa quantità di semi di *Soia* per distribuirla agli agricoltori raccomandandola come pianta da sperimentarsi per sovescio.

Si delibera pure l'acquisto di semi di *Trifoliun pannonicum.* (1)

6. Si stabilisce di raccogliere le notizie relative alla coltura del *Latyrus silvestris* e del *piretro.*

Conferenze agrarie. (2)

Onorevole signor sindaco,

Tutti i paesi civili, ed in via di progresso agrario, si danno oggi somma cura per diffondere, anche fra le popolazioni di campagna, un barlume di quella scienza moderna, che, presentata in giusta misura ed in forma popolare, si traduce in danaro.

Già da oltre cinque lustri la nostra Associazione ha iniziato l'insegnamento ambulante, il quale è andato man mano acquistando importanza, ed in questi ultimi tempi ha preso un considerevole sviluppo.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, nella seduta del 12 febbraio 1895, ha deliberato di procurare un coordinamento di questa benefica azione, che si è andata svolgendo in particolar modo a mezzo del personale addetto all'insegnamento agrario del r. Istituto tecnico ed a mezzo della Scuola pratica di Pozzuolo, prendendo intelligenze da una parte coi conferenzieri, dall'altra coi comuni, per ottenere che le conferenze sieno equamente e con criteri uniformi ripartite in ogni parte della provincia, rese accessibili, per quanto i mezzi lo consentano, a tutti i centri secondari che le desiderano, e possano soddisfare nel modo più utile e gradito a quei bisogni di istruzione agraria, che nei vari luoghi sono maggiormente sentiti.

Come l'On. S. V. potrà rilevare dagli argomenti sotto indicati, l'Associazione agraria ha disposto che in quest'anno, oltre all'agronomia, alla zootecnia,

(1) Gli agricoltori che desiderano far prove di *Soia* e di *Trifoliun Pannonicum* sono pregati inscriversi presso il nostro ufficio.
(2) Circolare inviata a tutti i comuni della provincia.

alla frutticoltura e viticultura, possano essere tenute delle lezioni pratiche di caseificio, di innesti, ed impartite istruzioni popolari su argomenti economici più attinenti alla vita pratica ed all'ordinario maneggio degli affari.

Non si terrà veruna conferenza se non è richiesta da un comune, da un comizio o circolo agrario, od anche da un socio privato, il quale possa assicurare l'intervento di un sufficiente numero di uditori, sempre in località entro la provincia.

I comuni, *soci* effettivi dell'Associazione agraria friulana, possono chiedere conferenze *senza sottostare perciò ad alcuna spesa* per compenso al conferenziere, spese di viaggio ecc.; hanno obbligo soltanto di curare la buona riuscita della conferenza, indicando la giornata meglio conveniente, apprestando il locale ed occupandosi di assicurare il maggior intervento mediante la opportuna pubblicità.

I comuni non soci che richiedono conferenze pagheranno per ogni conferenza alla cassa dell'Associazione agraria friulana lire 25.

Si ritiene vantaggioso che ogni conferenza sia fatta in *due sedute* da tenersi nello stesso giorno, preferibilmente festivo, a ore diverse.

Gli onorevoli Sindaci vengono pregati di farci tenere al più presto un cenno delle conferenze che desiderano, perchè si possano prendere tosto i concerti necessari.

Sottoponiamo in via di esempio una serie di temi che potrebbero essere trattati nelle conferenze; i comuni sono liberi di scegliere temi anche non compresi nell'elenco, concertandosi coll'apposita Commissione eletta a tale scopo dalla Presidenza.

Con tutta osservanza

La Presidenza.

Argomenti che si possono trattare nelle conferenze.

CONFERENZE AGRARIE.

1. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.
2. Concimi artificiali e norme pel loro impiego.
3. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti ecc.
4. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concime, potatura.
5. Della fillossera e della peronospora. — Loro rimedi.
6. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino. — Distillerie agricole.
7. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturco.
8. Idem per la coltura del frumento.
9. Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.
10. Generalità di frutticoltura.

11. Principali norme pratiche per la coltura del pero, del pomo, del pesco e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche ecc. (1)

12. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta, e per la confezione razionale del seme.

13. Impianto e coltura dei gelsi.

14. Strumenti migliori per lavorare la terra. — Lavori del suolo.

15. Miglioramento e dissodamento delle vecchie praterie. — Impiego appropriato delle acque d'irrigazione.

16. Produzione delle semenze delle piante agrarie.

17. Coltivazione delle patate.

18. Coltura delle piante e radici da foraggio. — Erbai in seconda raccolta.

19. Impianto e coltura delle viminaie.

20. Viti americane, loro importanza ed innesti. — Innesto erbaceo della vite.

21. Conservazione del pesce nelle acque dolci e nozioni di pescicoltura.

22. Principali norme per la fabbricazione razionale del burro e del formaggio. (Conferenze pratiche tenute da un Casaro).

23. Selvicoltura.

CONFERENZE ZOOTECNICHE.

1. Scelta delle razze a seconda dello scopo che si prefige l'allevatore: razze da lavoro, da latte, da carne e da scopo misto: incroci e criteri nell'eseguirli. — Meticci. — Tipi preferibili nelle varie località in rapporto alle condizioni dell'industria dell'allevatore. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione — Cure per gli animali riproduttori.

2. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

3. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come stabilire le razioni, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

4. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare, condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

5. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali. — Assicurazioni mutue del bestiame.

A PROPOSITO DEI TRANELLI PER GLI AGRICOLTORI.

Nel *Bullettino* precedente è stato dimostrato il modo migliore col quale si può conoscere quale foraggio si possa acquistare più convenientemente, ed è stato messo in evidenza un sotterfugio al quale negozianti interessati

(1) Si tratterà in modo speciale della coltura di quei fruttiferi che hanno maggiore importanza nella località ove si tiene la conferenza.

ricorrono per dimostrare la convenienza di acquisto del prodotto da loro messo in commercio.

E precisamente è stato messo in evidenza come il fare la semplice *somma* (sic) dei tre principî nutritivi digeribili contenuti sempre in ogni singolo foraggio *(sostanze proteiche, grasse* ed *estrattive inazotate)* e spiattellare davanti agli occhi degli agricoltori tale risultato a confronto di altri — relativi ad altri foraggi — e nello stesso modo ottenuti, collo scopo di *illuminarli* (!) possa alle volte riuscire invece un mezzo di trarli nell' inganno.

Nelle seguenti cifre dichiarate:

Quantità di sostanze digeribili contenente in 100 Kg.

Panello di cocco. .	66.30
Panello di sesamo.	60.50
Panello di lino. . .	65.—

l' inganno c'è per chi credesse — per fare un esempio — che il panello di sesamo dovesse valere meno degli altri due perchè meno ricco di sostanze digeribili. E le cifre dichiarate sono vere nè si possono oppugnare, alla stregua delle analisi del Wolff. Come l' inganno esista è già stato chiarito nel fascicolo precedente e qui altro non vogliamo insistere.

Accenneremo invece ad un altro sotterfugio, davvero molto grossolano, ma al quale non si manca di ricorrere dagli sfruttatori della eccessiva buona fede dell'agricoltore, poco pratico ancora di questi conteggi.

E per esporlo e per chiarirci facciamo un esempio. Prendiamo le analisi del *Kühn* e il contenuto di *sostanze proteiche* (una delle più importanti e di cui la sua misura in un alimento dà già un buon criterio sul valore nutriente dell'alimento stesso) del panello di sesamo.

Le due espressioni:

" *Il panello di sesamo contiene il 33.66 per cento di sostanze proteiche digeribili.* "

" *Il panello di sesamo ha il 90 per cento di sostanze proteiche digeribili,* "

si equivalgono e affermano cose vere.

Ma la prima cifra si riferisce al contenuto della detta sostanza digeribile in un quintale di panello, in un quintale cioè di sostanza allo stato naturale, che è quanto importa conoscere; — la seconda invece si riferisce al quantitativo che vien digerito dalla stessa sostanza proteica, ma greggia o bruta, contenuta in un quintale dello stesso panello. È noto infatti che l' organismo non assimila completamente una data sostanza e che la porzione di essa digeribile è quella che misura la sua efficacia nutriente, quella che va considerata.

Guardiamo infatti le analisi relative a questo principio nutriente:

Contenuto di un quintale di panello di sesamo

Sostanze proteiche	greggie .	37.04
	digeribli.	33.66

Se su 37.4 parti di sostanza proteica greggia che il panello di sesamo contiene, 33.66 parti sono digeribili, ecco che si può dire che il panello stesso ha il 90 per cento di sostanze proteiche digeribili, come risulta dal seguente calcolo:

$$37.4 : 33.66 = 100 : x$$
$$x = 90.$$

Non mancano coloro che sanno approfittare dei modi di dire citati per raggiungere uno scopo troppo evidente per fermarci.

Si cerchi adunque il contenuto dei principii utili e digeribili riferito ad un quintale della sostanza che si vuol acquistare.

Z. Bonomi.

DA PODERI ED AZIENDE

Esperienze comparative sull' efficacia dell' acido fosforico sotto forma di perfosfato doppio, di perfosfato di fosforite e di perfosfato d'ossa eseguiti in Aurava (S. Giorgio della Richinvelda).

Essendo riesciti interessanti i risultati dell'esperienza, crediamo utile riassumere brevemente tutti i dati relativi alla prova iniziata l'anno scorso e terminata quest'anno.

Il campo d'esperienza ordinato secondo

le norme prescritte dalla commissione constava di 13 parcelle ognuna delle quali misurava metri 25 × 4. Fra una e l'altra parcella e tutt'intorno il campo sperimentale vi era un solco di cent. 30.

Il suolo è argilloso calcare; esso è costituito da alluvioni piuttosto grossolane del Tagliamento; è per natura povero, in condizioni di fertilità discrete e la coltura precedente fu la saggina da scope.

I lavori preparatori, lo spargimento del concime, i lavori di semina e tutte le cure colturali successive, si poterono fare in condizioni normali e secondo le prescrizioni date dalla Commissione.

Sarebbe pericoloso da una sola esperienza voler trarre delle conclusioni definitive, tuttavia la buona riuscita di questa prova, che per noi conferma precedenti ed identici risultati ottenuti nella grande coltura, ci permette di trarre dei corollari di qualche importanza, almeno per le nostre condizioni.

Le parcelle del campo sperimentale erano disposte come risulta dall' unita tabella:

Senza nessun concime	Senza anidride fosforica	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato doppio	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato d'ossa	Senza nessun concime	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato minerale	Senza anidride fosforica	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato doppio	Senza nessun concime	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato d'ossa	Anidride fosforica sotto forma di perfosfato minerale	Senza anidride fosforica	Senza nessun concime
0^{I}	1	2	3	0^{II}	4	5	6	0^{III}	7	8	9	0^{IV}

Il 25 luglio si fece la mietitura ed il 30 detto si eseguì la trebbiatura in condizioni normali.

Risultati	1894 Avena		1895 Foraggio secco (medica)		
	grano	paglia	I taglio	II taglio	III taglio
	chilogrammi		chilogrammi		
Parcelle N. $0,^{I}$ $0,^{II}$ $0,^{III}$ $0,^{IV}$ senza nessun concime — Media per parcella	10.60	13.88	33.12	20.50	14.70
Parcelle N. 1, 5, 9 concimate con azoto Cg. 30 potassa Cg. 50 per ettaro e senza anidride fosforica — Media per parcella	16.20	26.80	34.83	20.66	14.—
Parcelle N. 2 e 6 concimate con azoto e potassa come sopra, più anidride fosforica Cg. 75 per ettaro sotto forma di perfosfato doppio — Media per parcella	15.75	29.—	36.—	20.—	13.—
Parcelle N. 3 e 7 concimate come sopra, ma l'anidride fosforica venne somministrata sotto forma di perfosfato d'ossa — Media per parcella	18.—	29.—	38.—	21.75	17.—
Parcelle N. 4 e 8 concimate come sopra, somministrando l'anidride fosforica sotto forma di perfosfato minerale — Media per parcella . .	17.—	34.—	45.—	30.75	20.50

Ecco le deduzioni che colle dovute riserve noi crediamo di poter esporre:

I. Una concimazione di azoto e potassa su cereale può dare per un anno, in terre discretamente ricche per anteriori concimazioni, notevole aumento di produzione;

II. La medica che segue il cereale non risente l'effetto della concimazione azotata potassica;

III. Nelle nostre terre il perfosfato doppio non dà buoni risultati, esso ha anzi causato una depressione di prodotto; ma questo strano risultato, quantunque verificato anche dalla pratica, merita conferma; (1)

IV. I perfosfati d'ossa e di fosforite giovano entrambi al cereale ed alla medica che lo segue. Anche ammettendo che sia casuale il maggior prodotto dato dai perfosfati di fosforite, questi convengono certamente meglio del perfosfato d'ossa, se si tiene conto del prezzo unitario più elevato dell'acido fosforico di questi ultimi perfosfati.

Per l'azienda Pecile
Zuzzi, *agente*,

(1) I risultati strani e discordi, ottenuti in Provincia nelle colture sperimentali, coi fosfati somministrati sotto diverse forme, hanno persuaso la Commissione per le esperienze colturali, a ripetere le sue prove col metodo di Wagner (colture in vasi). Da queste prove la Commissione si ripromette una soluzione più precisa dell'intricato problema.

N. della R.

CONSIGLI DEL MESE.

Diamo le indicazioni che sono contenute nel *Calendario dell'agricoltore,* redatto a cura della speciale commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

MESE DI FEBBRAIO.

Concimazione dell'avena con medica.

Vi preme ottenere un buon raccolto di avena e sopratutto un buon medicaio che duri produttivo molti anni? Lavorate bene il terreno e concimatelo nel modo che il prospetto indica:

	I. Terre fresche della [illegible] quintali	II. Terre fresche calcari del Friuli occidentale quintali	III. Terre calde e rosse del medio Friuli quintali
Perfosfato minerale o d'ossa	4	3	3
oppure scorie Thomas	7	$5\ ^1/_2$	$5\ ^1/_2$
Solfato di potassa o cloruro	1	1	1
Nitrato di soda	0.80	1	1.5

Questa concimazione vale per un ettaro (10 pertiche) ed è calcolata nelle quantità minime da usarsi e nella supposizione che non si faccia uso di stallatico. Giova però avvertire che per la II. e III. zona più sopra indicate, convien associare ai concimi minerali una certa dose di letame, poichè da questa associazione si sono sempre ottenuti i migliori risultati.

Concimazione dell'avena coltivata da sola.

Per assicurare un buon prodotto e specie se la si coltiva dopo il frumento e il cinquantino dell'anno precedente, occorre pensare alla sua concimazione. Questa si può fare razionalmente adottando la formola indicata pel frumento (vedi ottobre). Se l'avena si volesse far succedere ad un granoturco ben concimato con letame, le quantità di concimi indicate pel frumento si potranno ridurre di qualche poco.

Concimazione dell'orzo.

Vale in tutto e per tutto quanto si disse sopra per l'avena.

Erpicate i trifogliai, i medicai, i prati.

Il mese è opportunissimo per erpicare i prati di qualunque genere. Si

erpichino prima e dopo di spargere i concimi, facendo le erpicature in croce. Erpicando si levano i muschi, si rendono di effetto più pronto i concimi, si dà aria al terreno, ciò che vuol dire facilitare alle piante una migliore nutrizione.

L' azione dell'erpice giova in misura maggiore sui medicai, sui prati in genere che hanno già qualche anno. È meglio erpicare in primavera che in autunno.

Se non si può disporre di un erpice a catena, si ricorra a quello comune, ma non si tralasci l'operazione.

Il perfosfato (o le scorie Thomas) unitamente al solfato di potassa si spargeranno al tempo dei lavori del terreno; il nitrato sodico, da solo più tardi (quando l' avena sarà nata e alta circa un palmo) meglio in due volte.

I buoni agricoltori poi usano spargere l'avena in quantità minore del solito per permettere alla medica di sviluppar meglio le sue radici.

La concimazione indicata può valere anche per l' impianto d' un trifogliaio.

Concimazione annuale del trifoglio e della medica.

Perchè la medica ed il trifoglio dieno buoni prodotti anche negli anni successivi al loro impianto, è necessario che annualmente trovino nel terreno buona scorta di *anidridide fosforica.* A tale scopo, in questo mese, si sparga in copertura, tra due buone erpicature, del concime fosfatico.

Spargete 30 chili per pertica di *perfosfato minerale o d'ossa* oppure 50 chili per pertica di *fosfato Thomas.*.

Quest' ultimo è da preferirsi specialmente nelle terre umide e ricche di humus della *Bassa.*

Nel medio Friuli è consigliabile alternare coi perfosfati, l' uso della *scaiola* (gesso, o solfato di calce).

CALENDARIO DELL' ORTOLANO.

FEBBRAIO

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Aglio (bulbi)	*Giugno-Luglio*	
Asparagi	*4° anno*	
Barbabietole (sito riparato) .	*Estate*	
Cappucci (1) **e verze precoci e tardivi** in luogo riparato .	*Estate*	
Carotte precoci	*Giugno-Luglio*	
Cavoli-fiori (sito riparato) . . .	*Luglio-Agosto*	
Cavolo-rapa (sopra terra). . .	*Maggio-Giugno*	
Cipolle diverse.	*Luglio-Agosto*	
Cipolletta	*Giugno-Primavera*	
Fave	*Giugno-Luglio*	
Lattughe di primavera e d'estate, e romane precoci. . . .	*Maggio-Luglio*	

(1) Le nuove varietà precoci di cappuccio, seminate in quest' epoca, maturano contemporaneamente a quelle seminate in autunno.

ORTAGGI DA SEMINARE	EPOCA DELLA RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Pastinaca.	*Giugno-Novembre*	....
Patate precoci (tuberi germogliati	*Maggio-Agosto*	....
Piselli nani ed alti.	*Giugno-Luglio*	....
Porro.	*Luglio-Inverno*	....
Prezzemoli	*Maggio-Autunno*	....
Radicchio	*Maggio-Dicembre*	....
Ravanelli (buona esposizione)	*Marzo-Aprile*	....
Sedani diversi	*Maggio-Settembre*	....
Scorzonera	*Ottobre-Inverno e anno seguente*	....
Spinaci.	*Aprile-Maggio*	....

LAVORI.

Continuare la piantagione dei *fruttiferi* ed *arbusti a foglia caduca,* vangare le vecchie piantagioni e condurre a termine tutti i lavori di terra indicati nel mese precedente, essendo primo elemento di riescita per ogni coltura, una perfetta lavorazione del suolo, fatta per tempo,

Tagliare le *marze,* raschiare i tronchi degli alberi da frutto, pulirli dai nidi d'insetti che si insinuano negli interstizii della corteccia, e trattarli colla poltiglia cupro-calcica. — Piantare *radici di creen*; dividere i cespi *di targone (ierbe dragone)*— Mettere in terra i *semi dei peri e dei meli*

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

Uso della pastinaca.

La **pastinaca**, pianta assai rustica, sostituisce opportunemente, negli usi culinari, le carote, sopratutto verso la fine d'inverno quando di solito mancano queste ultime.

Seminagione della cipolla, e scelta delle varietà da riprodursi.

Se non si semina la **cipolla** in questo mese o tutt' al più nella prima metà di marzo, se ne ritarda di troppo la produzione. Per avere cipolle che non vegetino appena raccolte, conviene coltivarne apposite varietà, per procacciarle si quali in modo facile e sicuro, basterà comperare i bulbi che si trovano in questa sta-

gione sul mercato. Questi bulbi di cipolla, destinati alla produzione del seme, si mettono in terra in marzo; quelli della cipolla bianca precocissima, si piantano in ottobre.

Piantagione delle patate.

Le **patate**, (tuberi) seminate in febbraio, spesso si raccolgono più tardi di quelle seminate in marzo, purchè queste ultime si conservino in locale riparato, dove non risentano gli effetti del gelo, e si piantino senza levar loro i germogli.

Conservazione delle marze.

Le **marze** (*calmelis*) **degli alberi fruttiferi**, che è opportuno tagliare in questo mese, si conservano in una cantina fresca, in sabbia non troppo asciutta o meglio all'aperto sotterra, ad una profondità di circa 40 centimetri, in luogo esposto a tramontana e riparato da soverchia umidità.

Distruzione delle uova e crisalidi d'insetti sui tronchi degli alberi.

La distruzione diligente delle uova e crisalidi d'insetti attaccate ai tronchi degli alberi fruttiferi, è operazione opportunissima; bisogna raccogliere e bruciare i nidi dei bruchi e portar via le parti morte ed inutili della scorza ed il legno secco, ove si accumulano i germi di parassiti nocivi. Quest' operazione conviene sia seguita da una pennellatura o irrorazione con latte di calce, contenente 5 chili per $^0/_0$ di solfato di rame, od anche con una soluzione di solfato di rame al 10 per $^0/_0$ circa. Tale trattamento serve ad uccidere i funghi nati sulla corteccia e a preservare più tardi le foglie e le frutta dell'albero da talune malattie.

Moltiplicazione del Creen.

Il **creen** (Cochlearia Armoracia) si moltiplica a principio di primavera dividendone la radice a pezzetti, che si collocano in aiuole a 40 cm. di distanza tra pianta e pianta, in terreno ben lavoratoe concimato. Dopo due anni, le radici sono abbastanza grosse per venir consumate. Le piante vecchie si possono conservare levando loro in primavera gli steli fioriferi.

(Dal *Calendario dell'ortolano* testè pubblicato a cura dell'Associazione agraria friulana.)

DOMANDE E RISPOSTE.

Diminuire il dazio sulla crusca?

Il dazio d'importazione sulla crusca andò aumentando in questi ultimi anni in modo straordinario. Difatto:

nel 1887 si pagava un dazio d'entrata di . . . . L. 0.86
nel 1888 . . . . „ 2.00
nel 1888 si incominciò a pagare „ 2.75
nel 1894 . . . . „ 3.25
ora si pagano . . . . „ 3.50

Trattandosi di un materiale molto utile per l'allevamento del bestiame, il dazio è veramente eccessivo e costituisce una vera proibizione, rappresentando più di un quarto del valore della merce. E queslo risulta chiaro dalla cifra di importazione la quale nel 1886 fu di quint. 230,524 mentre nel 1894 fu di soli „ 13,520

Non le parrebbe che la nostra Associazione, sempre sollecita nel rilevare i provvedimenti che sarebbero da consigliarsi

in sollievo dell'agricoltura, dovesse occuparsi per far notare il danno che ne risentono gli allevatori di bestiame da questo stato di cose? C.

La cosa va considerata sotto vari aspetti.

Se da un lato sarebbe desiderabile che tutti i materiali i quali si usano per l'alimentazione del bestiame fossero al massimo buon mercato, e quindi uno sgravio di dazio sulla crusca potrebbe riuscir utile agli agricoltori, bisogna però considerare:

Che attualmente non si ha un assoluto bisogno di ricorrere alla crusca (la quale d'altronde è facilmente sofisticabile), per fornirsi di un alimento concentrato, perchè si possono usare le varie specie di panelli, tutte molto più convenienti della crusca.

Dalle nostre informazioni risulta come tutti coloro i quali cominciarono ad usare panelli di cocco, di lino, di sesamo e di arachide, non ricorrono più alla crusca che per limitatissimi consumi in casi eccezionali.

Vi è anche anche da aggiungere come una diminuzione di dazio su questo cascame, si ripercuoterebbe sul prezzo del frumento nostrano facendolo ribassare; cosa, che, date le odierne condizioni, riuscirebbe dannosa per gli agricoltori.

Dobbiamo anche aggiungere come la crusca, specialmente la fina, venga molto facilmente sofisticata con segatura di legno, tutoli macinati ecc. Tanto che vi sono industrie per la lavorazione del legname, le quali vendono tutta la loro segatura, la quale va ad aumentare la quantità di crusca a disposizione degli agricoltori.

Ma, supponendo pure che questo cascame della macinazione del frumento fosse posto in commercio genuino, esso è l'ultimo degli alimenti concentrati che si possono consigliare all'agricoltore.

Concludendo, ritengo, che ribassare il prezzo della crusca apporterebbe agli agricoltori un danno maggiore del vantaggio che da esso si potrebbe ritrarne.

F. V.

Perfosfati ad alto od a basso titolo?

Ci sono in commercio dei perfosfati che contengono varie proporzioni di anidride fosforica solubile. Ho visto che la nostra stessa Associazione offre l'acquisto di perfosfato minerale 12-14 e di quello 18-20. Quale è meglio conveniente?

D.

Se si guardasse unicamente al prezzo dell'unità dell'anidride fosforica contenuta, sarebbe quasi sempre da preferirsi il materiale più ricco, perchè in questo il prezzo unitario è sempre più basso. Però si deve anche considerare che i perfosfati contengono, oltre l'anidride fosforica, anche altre sostanze non disprezzabili come agenti di fertilità, e fra queste sopratutto il gesso.

Se per esempio io voglio somministrare 24 chilogrammi di anidride fosforica in un campo, potrò farlo, per esempio:

Con quint. 2 di perfosfato minerale 12-14 spendendo . . . . L. 12.00

Con quint. 1.33 di perfostato minerale 18-20 spendendo . . „ 10.70

Vi sarebbe quindi un guadagno di . . . . L. 1.30

Però i chilogrammi 67 che abbiamo dato in meno, siccome sono quasi tutto gesso, hanno un valore, che specialmente per certe terre (argillose, fine, vegetali, ecc.) e per certe piante (medica, trifoglio, ecc.), che supera L. 1.30.

In sostanza ritengo che se il prezzo dell'anidride fosforica non è di almeno un decimo più alto nei perfosfati a basso titolo, questi siano preferibili a quelli che contengono una dose elevata di anidride fosforica.

Così se per esempio se il 12-14 si cede ad un prezzo per cui l'unità risulta a cent. 50, quello 18-20 dovrebbe avere un prezzo unitario non superiore a 0.45.

Naturalmente questi prezzi devono calcolarsi per merce posta sul luogo del consumo, essendo evidente che i trasporti saranno tanto più gravosi quanto più basso è il titolo di un concime.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Ricompense ai maestri elementari che impartiscono lezioni d'agraria in Francia.

Togliamo dall'*Agricolture Pratique*:

Le Journal Officiel del 30 dicembre pubblica la lista degli institutori ed istitutrici primarie che sono stati ricompensati, in seguito al decreto del 16 gennaio 1890, per aver impartito nell'anno 1895 con più zelo e successo l'insegnamento agricolo ed orticolo ai loro allievi. Un rapporto del presidente della commissione mista d'agricoltura ci da le seguenti notizie sopra il concorso di quest'anno.

Il concorso di quest'anno si distingue per il numero più considerabile di candidati e per il valore maggiore dei titoli ch'essi hanno presentati. 420 istitutori ed istitutrici appartenenti ai 24 dipartimenti che compongono la prima regione, s'erano fatti inscrivere. Cè un accrescimento di 160 concorrenti in rapporto all'anno decorso. Si può dunque rallegrarsi di questo aumento che non è stato mai così forte. Esso mostra chiaramente che gl'insegnanti delle scuole primarie pubbliche hanno compresa l'importanza dell'insegnamento agricolo e sanno disimpegnare con zelo e con amore questo loro ufficio.

La commissione ha preso conoscenza di ciascuno degli allegati che contengono con le indicazioni del lavoro del candidato gli apprezzamenti delle autorità dipartimentali.

Questa lettura non può lasciare indifferenti: difatti è interessante constatare con quale perseveranza, quale cura ed intelligenza gl'istitutori mettono a profitto le cognizioni agricole ch'essi hanno acquistate, e con quale amore essi si son fatti gli educatori della popolazione che li circonda.

Le loro iniziative prendono forme assai varie: vi parlerò dei corsi teorici che gl'istitutori sono obbligati a tenere in classe. Questa forma d'insegnamento è comune a tutti i maestri. Voglio solo indicare altri tentativi felicemente riusciti per completare l'insegnamento delle scuole e volgarizzarlo affinchè le lezioni del maestro lascino una traccia durabile nella mente degli allievi, che è necessario ch'esse siano seguite da dimostrazioni pratiche, altrimenti le nozioni ben presto sfumano dalla mente degli scolari.

L'istitutori gareggiarono, fra di loro entro i limiti della loro possibilità; ed affinchè questa istituzione riuscisce più profittevole non mancarono d'aggiungere al loro insegnamento un certo complementario obbligatorio. Essi hanno utilizzato dell'orto della scuola coltivandolo da loro stessi; hanno condotti i loro allievi nelle diverse fattorie, nei campi esplicando i singoli lavori agricoli compiuti sotto i loro occhi. Molti istitutori riuniscono i loro allievi anziani e donano loro delle conferenze, nelle quali mostrano l'utilità dei diversi concimi chimici ed i metodi per somministrarli. Altri invece si sono imposti le missioni di contribuire alla ricostituzione dei vignetti distrutti dalla filossera. Altri hanno esperimentate le diverse varietà americane; e quando essi hanno trovato il porta innesto che conviene al suolo essi lo piantarono nel loro orto, lo moltiplicarono e lo distribuirono agli abitanti del comune. In grazia a questi loro sforzi si creano e prosperano le istituzioni annesse alla scuola. Si svolgono così le società protettrici degli uccelli e degli animali utili, si fondano i musei scolastici contenenti degli erbaci, delle collezioni di minerali, ecc.

Ecco la lista dei premi dispensati agli istitutori nel 1895:

Medaglia d'argento e premio di 300 lire furono notificati a 11 istitutori.

Medaglia d'argento e premio di 200 lire a 14 istitutori; Medaglia d'argento e premio di 150 lire a 34 istitutori; Medaglia d'argento e premio di 100 lire a 50 istitutori.

Si sono anche distribuiti un gran numero di certificati e di menzioni onorevoli.

Tutto questo si fa da tempo in Francia per diffendere fino nei più remoti paeselli di campagne, quelle nozioni di agraria a cui ogni contadino dovrebbe aver diritto. Ma in Italia si spendono milioni a decine per le arti belle ecc., e si sopprimono dal bilancio le pochis-

sime migliaia di lire che vi erano stanziate per l'insegnamento agrario nelle scuole normali. Così i nostri insegnanti primari, se anche volessero, non saprebbero parlare con conoscenza di causa dell'industria esercitata dalla maggioranza dei loro allievi.

Influenza della selezione sopra una medesima varietà di frumento.

Si conosce da tutti l'influenza della selezione dei riproduttori sui prodotti. Così per ottenere bei vitelli si scelgono bei tori, ecc., perchè non si fa ciò anche per il frumento? perchè non si scelgono le migliori spighe ed i più bei grani di esse? I maggiori redditi che si otterrebbero con tali selezioni sarebbero notevolissimi, con una spesa insignificante, con un lavoro fatto nelle giornate di pioggia, quando non si avrebbe altro da fare. Per convincere maggiormente togliamo dal *Journal d'agriculture pratique* le conclusioni dedotte da un esperimento fatto durante gli anni 1893-94-95 dal sig. Desprez sull'influenza della scelta delle spighe e del grano della stessa varietà di frumento.

Confrontando i redditi ottenuti con la semina di grani piccoli e di grani grossi selezionati, si trovò in favore di questi ultimi una differenza media per ettaro da cg. 1067 a 1828 di grano a seconda della varietà.

Questa differenza che può parere esagerata, non è meno della reale derivata dai risultati di esperienze fatte colle più grandi cure per tre anni consecutivi.

Si deve pure notare che i grani grossi germinano meglio dei piccoli, che i primi hanno una vegetazione più forte e vigorosa dei secondi, e che il loro prodotto matura meglio.

Considerando l'influenza che può avere la selezione sulla maggiore o minore precocità della specie, si è notato che selezionando ogni anno le spighe precoci o tardive si arrivò ad antecipare o ritardare di 4 a 6 giorni l'epoca della maturazione della stessa varietà di frumento.

Riguardo alla posizione occupata sulla spiga dei grani riproduttori, i risultati, dal punto di vista del prodotto in grano ed in paglia, non concordano; si è osservato invece, che prendendo i più bei grani della parte mediana della spiga, si ottennero spighe aventi al massimo grado i caratteri specifici della varietà; per esempio le varietà precoci riproducendole con grani tolti dalla metà della spiga antecipano maggiormente la loro maturanza; al contrario le varietà tardive, con semi del centro della spiga, maturano ancora più tardi.

ISTRUZIONE AGRARIA.

Il sen. Pecile, vicepresidente della *Società degli agricoltori italiani,* ci manda delle notizie interessantissime riguardo alle decisioni prese nelle sedute che giusto in questi giorni si stanno tenendo.

Da queste risulta come anche quell'altissimo consesso condivida pienamente le idee da tanti anni propugnate dal nostro sodalizio.

Stampiamo tali come ebbe la cortesia di mandarci le notizie ora ricevute dall'on. sen. Pecile:

Egregio prof. Viglietto,

Dal Bullettino della Società rileverà i giorni di convocazione delle sezioni.

La sezione prima, *Istruzione agraria,* si radunò al 19.

Venne votato un ordine del giorno in cui si stabilisce di incominciare dalla *istruzione* agraria popolare, affatto mancante in Italia: scuole normali, scuole elementari, cattedre ambulanti che sono di immediata utilità, e di incoraggiare il Ministro della pubblica istruzione a vivificare l'insegnamento agrario negli Istituti tecnici, nelle scuole di applicazione ecc., approfittando dei 70 profes-

sori di agraria che da lui dipendono, per quanto è possibile, pell'insegnamento ambulante, e di tutti i gabinetti, laboratori, ecc. Furono nominati relatori G. L. Pecile, prof. Freda e prof. Caruso. Erano presenti 14 soci, e furono lette parecchie lettere di soci non intervenuti.

Nella seduta del 22 della seconda sezione: *cereali, concimi,* si votò l'adesione per ora alla Federazione di Piacenza pell'acquisto di materie utili, salvo alla società degli agricoltori ad assumere in seguito questo servizio nei paesi dove sindacati agrari non esistono, a termini del suo statuto.

Venne stabilito di formulare un progetto di legge per evitare le frodi nel commercio dei concimi, e venne presa in considerazione la proposta del professor D. Pecile per l'estensione delle esperienze colturali, nominando un apposito relatore nella persona del socio prof. Cugini, direttore della stazione agraria di Modena.

Oggi si raduna la quarta sezione: *silvicoltura.*

L'insegnamento agrario presso l'università, è incominciato felicemente. Le prolusioni del prof. Cuboni e del prof. Marro furono brillantissime. Le lezioni sono frequentate ad aula piena. Il professor Pirotta fa pure bellissime lezioni, ad una delle quali chi scrive ha assistito. Oggi il prof. Paternò incomincia il corso di chimica agraria.

Sono quattro professori che farebbero ottima figura in qualunque università germanica, ed è un notevolissimo fatto che siano stati utilizzati a pro dell'agricoltura.

I due primi insegnano al Museo agrario, non più deserto; i due secondi nei loro laboratori al Panisperna. Ancora le iscrizioni regolari non sono fatte.

G. L. Pecile.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio della Cassa di risparmio di Udine, ha deliberato di concorrere con L. 300, nelle spese per Conferenze agrarie già votate dalla nostra Rappresentanza sociale.

Questo contributo ha lo speciale scopo di diffondere le idee di Cooperazione rurale in provincia.

∞

Conferenza agraria a Sacile. — Domenica 26 corrente, alle ore 9.30 ant., il professor Stradioli terrà una conferenza sul tema: « Concimi e concimazione per la prossima primavera ».

Relazione intorno alle esposizioni agrarie dell'agosto 1895.

Cominciamo oggi a riportare in appendice la Relazione generale delle mostre che ebbero luogo nell'autunno decorso per celebrare il 50° anniversario del nostro sodalizio.

Questo lo facciamo, non solo perchè rimanga nei nostri atti una storia esatta del come si attuò e si svolse la cosa, e del felicissimo risultato raggiunto, ma anche perchè tutti quelli che vi parteciparono come espositori possano ricavare delle norme per migliorare in future simili palestre del lavoro.

Dott. Federico Viglietto, redattore

RELAZIONE GENERALE DELLA GIURÌA

SULLA

ESPOSIZIONE PROVINCIALE AGRARIA

E

Concorso internazionale di macchine

tenuta in UDINE dal 14 al 27 agosto 1895

L'Associazione agraria friulana, a celebrare il suo 50° anniversario, indisse un' esposizione provinciale agraria e concorso internazionale di macchine in Udine e vi nominò un comitato ordinatore, costituito dai signori:

A. di Prampero, *presidente*, **P. Capellani**, *vice-presidente*, **D. Pecile**, *vice-presidente*, **G. B. Romano**, *segretario*, **P. Biasutti**, **G. Falcioni**, **N. Mantica**, **G. Nallino**, **V. Pinni**, **E. Tellini**, **F. Viglietto**.

L' esposizione agraria e fiera di vini, inaugurate senza le solite cerimonie il 14 agosto con 663 espositori e chiuse il 27, furono favorite da bellissimo tempo e frequentate da molti visitatori, che ammontarono a 18,941 (1).

Il programma-regolamento, formulato dal Comitato ordinatore, agli articoli 11 e 12 disponeva:

« 11. La giuria incaricata dell' assegnazione dei premî verrà nominata dal comitato ordinatore. Sarà costituito un ufficio di presidenza generale della giuria, che raccoglierà ed ordinerà i lavori delle singole sezioni trasmettendo al comitato i giudicati colla graduatoria di merito.

(1) Oltre i membri di comitati, giurìe, ecc , gli espositori e loro rappresentanti ed inservienti, e molti ingressi gratuiti, (allievi scuola d'arti e mestieri, istituto Tomadini, scuola di Pozzuolo, ecc.) e molti ingressi a soli 10 cent. (contadini di Fagagna, operai dello stabilimento Volpe ecc.), visitarono a pagamento normale l'esposizione e la fiera:

	nel mattino	nella sera
il giorno 14 agosto	130	93
» 15 »	1040	106
» 16 »	482	367
» 17 »	624	302
» 18 »	1089	456
» 19 »	546	471
» 20 »	750	332
» 21 »	517	670
» 22 »	2279	376
» 23 »	654	620
» 24 »	925	278
» 25 »	1761	431
» 26 »	1652	420
» 27 »	1566	—
	14,019	4,922
	18,941	

« 12. Il comitato provvederà sollecitamente alla pubblicazione del giudizio dei giurati e, d'accordo colla presidenza della giuria, assegnerà i premi, tenuta ferma la graduatoria fatta dai giurati. Contro il giudizio della giurìa e l'assegnamento del premio non è ammesso ricorso. »

Il comitato nominò 85 giurati e quindi costituì l'ufficio di presidenza generale della giurìa.

Alcuni dei nominati declinarono l'incarico, qualcheduno non intervenne all'esposizione. La giurìa, quale veramente funzionò, si fu la seguente:

Mantica *presidente generale*
Stringher cav. **Vittorio**, *segretario generale.*

DIVISIONE I. — **Istituzioni cooperative agricole.**

Ronchi co. cav. **G. A.**, Udine, *presidente.*
Perosa Ermenegildo, Udine, *segretario.*
Gennari Giovanni, Udine.
Turola ing. **Costante**, Udine.

DIVISIONE II. — **Macchine ed attrezzi.**

Pasqualini prof. cav. **Alessandro**, Forlì, *presidente.*
Trevisan prof. **Carlo**, Vicenza, *segretario.*
Asarta (de) co. cav. **Vittorio**, Fraforeano.
Carlini Giuseppe, Villanova di Farra.
Cettolini prof. cav. **Sante**, Cagliari.
Gonano ing. **Giacomo**, Udine.
Ghinetti dott. prof. **Guglielmo**, Brusegana.
Lehner Giuseppe, Torre di Zuino.
Petri cav. prof. **Luigi**, Pozzuolo.
Sendresen ing. **Giovanni**, Udine.
Tosi Enore, Fagagna.
Zava Antonio, Cison di Valmarino.

DIVISIONE III. — **Prodotti agricoli in genere, fiori e frutta.**

Franceschinis-Valvassori Carolina, Firenze, *presidente.*
Franchi dott. **Alessandro**, Udine, *segretario.*
Bidoli Elisa, Udine.
Cosattini Giacinta, Udine.
Faelli Antonio, Arba.
Masutti Giovanni, Udine.
Nais Antonio, Moggio.
Pecile Ida, Udine.
Zorzi Luigi, Parona all'Adige.

Divisione IV. — **Piccole industrie.**

D'Adda co. cav. **Sebastiano,** Udine, *presidente.*
Volpe Gio. Batta, Udine, *segretario.*
Bearzi Dorina, Claujano.
Gattorno dott. **Giorgio,** S. Vito al Tagliamento.

Divisione V. — **Animali bovini.**

Faelli Antonio, Arba, *presidente.*
Calissoni cav. dott. **Vitale,** Conegliano, *segretario.*
Carlini Giuseppe, Villanova di Farra.
Cattaneo co. **Riccardo,** Vallenoncello.
Chiaradia Enzo, Caneva.
Lehner Giuseppe, Torre di Zuino.
Luisetto Antonio, Mandre.
Marsilio Federico, Cordenons
Michieli Vincenzo, Campolongo.
Nussi dott. **Vittorio,** Cividale.
Vuga G. B., Cividale.
Zorzi Luigi, Parona all'Adige.
Zuccaro Achille, Sacile.
Zuliani Domenico, S. Orso.
Zuzzi Francesco jun., S. Michele di Latisana.

Divisione VI — **Istituzioni operaie.**

Bardusco Luigi, Udine, *presidente.*
Trevisan prof. **Carlo,** Vicenza, *segretario.*
Bearzi Dorina, Claujano.
Beretta co. cav. **Fabio,** Udine.
Brusconi Antonio, Udine.
Cosattini Giacinta, Udine.
Della Bona prof. cav. **Giovanni,** Udine.
Di Lenna Teresina, Udine.
Fanna Vittoria, Udine.
Flaibani Andrea, Udine.
Gambierasi Irene, Udine.
Paciani ing. **Ernesto,** Cividale.
Rigo Leonardo, Udine.
Trombetti (de) prof. cav. **Ottone Carlo,** Venezia.

Le giurie delle sei diverse divisioni, insediate in giorni diversi — 16 a 21 — assolsero il compito loro, non solo con intelligenza, ma anche con sollecitudine — in parte facilitato dall'editore del catalogo che riescì a pubblicarlo nell'istesso giorno dell'apertura dell'esposizione — così che

già nei giorni 22-25 presentarono i loro elaborati, che la presidenza generale, per soddisfare al dovere suo, quì riassume, magari anche commentandone qualche conclusione, in base a note direttamente raccolte dall' istesso ufficio di presidenza, per viemmeglio illustrare qualche merito o togliere qualche illusione, particolarmente ricordando alcune istituzioni.

Seguiremo nella nostra relazione l'ordine in cui fu ripartita la mostra, cioè in sette parti quante erano le divisioni, compresa la fiera dei vini, premettendo a ciascheduna l' indicazione della relativa ripartizione con i premi disponibili.

DIVISIONE I.

Istituzioni cooperative agricole.

(Concorso provinciale).

SEZIONE UNICA. — PREMIAZIONI: *Medaglia d'oro della città di Udine* — *Medaglia d'oro della cassa di risparmio di Udine* — Medaglia d'argento dorato del r. ministero — Tre medaglie d'argento del r. ministero — Quattro medaglie di bronzo del r. ministero — L. 500 in denaro per sussidi di incoraggiamento — Premio speciale (anche divisibile in due) della fondazione «co Gherardo Freschi» in L. 172, per società cooperative agricole, di recente istituzione, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) intese anche ad acquistare materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.

CATEGORIA: I. Casse rurali di prestiti; II. Società per acquisto in comune di materie utili all'esercizio dell'agricoltura (concimi, zolfo, solfato di rame, strumenti, ecc,); III. Assicurazioni mutue del bestiame; IV. Latterie sociali; V. Forni rurali; VI. Cooperative di produzione (distillerie, cantine sociali, depositi bozzoli, ecc.); VII. Cooperative di consumo di generi alimentari (macellerie, ghiacciaie, ecc.); VIII. Altre istituzioni, o progetti d'istituzioni cooperative qualunque d'interesse agricolo, non contemplate nei precedenti articoli.

Saranno ammesse tutte queste associazioni, qualunque sia il modo di loro costituzione.
I concorrenti dovranno presentare alla mostra gli statuti o regolamenti, l'elenco dei soci e bilanci, i modelli di contabilità, una relazione che dimostri le risultanze della gestione dalla fondazione o per le antiche, almeno dell'ultimo triennio; disegni dimostrativi (se è il caso) e quant'altro potesse illustrare e far emergere l'importanza e l'utilità dell'istituzione.
Le cooperative di produzione (categoria IV, V, VI) avranno facoltà di presentare un campionario dei loro prodotti.

S. E. il ministro d'agricoltura industria e commercio comm. Barazzuoli, nel discorso pronunciato al banchetto offertogli il 22 agosto, così ben intonato all'occasione ed al sentire dei friulani, con felice sintesi dell'esposizione agraria, che aveva poco prima visitata, fra tante altre cose, eloquentemente condensate in poche parole, disse:

« E fui lieto di rilevare come nell'ordine della vostra mostra, voi avevate dato il posto d'onore non ai prodotti, ma alle istituzioni; ed ho letto con animo rallegrantesi che la divisione prima è quella non di questo o quel prodotto, ma delle istituzioni cooperative agricole.

« E avete fatto bene, e dato prova di aver compreso che alle esigenze, e alle difficoltà dei giorni che corrono non si può risponder meglio che coll'associazione di tutte le forze, e dei capitali anco piccoli, quando il capitale del singolo e l'iniziativa individuale non bastano.

« Ognuno quindi vi darà lode dei premi e degli incoraggiamenti che date alle casse rurali di prestiti, al consorzio per gli acquisti in comune delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura, alle latterie sociali, alla mutua assicurazione del bestiame, alle cooperative di consumo e di produzione; e mi applaudo che il ministero vi abbia concorso con medaglie e con danaro. Un premio dato a queste istituzioni, senza le quali forse non avremo avuto i prodotti, nè la potenza di produrre, è un mutuo all' interesse del cento per cento; e la loro ommissione, mentre si esponevano i prodotti, sarebbe equivalsa a mettere in evidenza gli effetti, nascondendone le cause.

« Nè mi aspettavo di meno da queste provincie venete. Qui il culto dei sani studi sociali, e lo zelo del beninteso interesse delle classi minori, hanno da lunga data apostoli che colla parola e coll'opera sono andati spargendo il seme delle benefiche istituzioni fondate sul principio dell'associazione delle forze, sulla previdenza, sulla moralità, come le banche mutue popolari, le casse rurali di prestiti, le cooperative di consumo, di produzione. Onore a questi apostoli, fra i quali conto pregiati amici e colleghi, e che sono i veri amici dell'ordine sociale e della educazione delle classi anco campagnuole, tanto neglette fin qui, quanto più degne d' ogni cura e di affetto! Onore a voi, coltivatori del Friuli, che caldeggiando così belle istituzioni avete dato esempi che saranno non senza frutto per molte regioni sorelle, e non senza grand'onore per voi ».

Dopo così autorevole, vero, esatto apprezzamento sull' importanza della prima divisione dell' esposizione, ogni altra parola sarebbe superflua.

Ci faremo quindi ad esaminarla nelle singole sue categorie, constatando che giusta il catalogo definitivo — cioè esclusi quei concorrenti che avanzarono domande d'ammissione, ma poi non inviarono gli oggetti indicati, e tenuto conto invece di coloro che si presentarono a catalogo stampato — vi ebbero ben 12 concorrenti fra le casse rurali di prestito e società per acquisto di materie utili all'agricoltura; 12 società di mutua assicurazione del bestiame; 41 latterie sociali; 4 forni rurali; e 9 altre istituzioni cooperative d' interesse agricolo.

In Friuli, paese tutt' altro che fornito di ricchezze naturali, ma abitato da gente attiva, annesso appena al regno d' Italia, si svilupparono le istituzioni di credito ed il risparmio.

Oltre una succursale della banca nazionale ora d' Italia, e le casse di risparmio postali, si fondarono nel capoluogo della provincia tre altre banche e la cassa di risparmio di Udine; in capoluoghi di distretto la banca di Pordenone, di Cividale, di Latisana, di S. Daniele, di Tolmezzo, di S. Vito, portando il risparmio, in tutti questi istituti raccolto — sotto la sua propria voce, e quindi senza tener conto dei depositi in conto corrente — da 86,225 lire nel 1867 divise in 266 libretti, con un libretto medio di 324 lire, a 8,380,034 divise in libretti 5,997, col libretto medio di lire 1,397.37 nel 1888; anno in cui furono per ultimo raccolti gli elementi relativi. E quindi colla per-

centuale per abitante di centesimi 19 nel 1867 portata a L. 16.70 nel 1888 (1).

E queste cifre senza tener conto dell'altro importantissimo accumulatore del risparmio, qual è quello delle casse di risparmio postali, che nel 1877, secondo anno della loro istituzione, diedero 56.924 lire divise in 1.533 libretti, e nel 1888 lire 2,356,355 su di 17,444 libretti, i quali importi corrisposero a centesimi 11 per abitante nel 1877 e a lire 4.70 nel 1888. (2)

Al 31 dicembre 1893 il risparmio accumulato negli istituti della nostra provincia è dato dalle seguenti cifre: (3)

Casse postali di risparmio:
credito dei depositanti . . . . L. 4.014.998.56
libretti in corso N. 30.734.

Casse di risparmio:
credito dei depositanti . . . . » 9.042.110.14
libretti in corso N. 6.451.

Società ordinarie di credito:
credito dei depositanti . . . . » 3.900.917.19
libretti in corso N. 1.865.

Società cooperative di credito e banche popolari:
credito dei depositanti . . . . » 677.072.91
libretti in corso N. 1.302.

Percui totale generale { depositi L. 17.635.098.80 / libretti N. 40.352 }

Colle banche provvedute ai centri più importanti della provincia, si venne alle casse rurali di prestiti per le campagne.

Le casse cooperative del Reiffeisen — sino dal 1847, anno di miseria sul Reno — fondate là, e poi nel 1857, dopo alcuni anni di pratica esperienza, meglio regolarizzate — trovarono un seguace in Leone Wollemborg, il quale, fondata la prima cassa rurale italiana nel suo paese di Loreggia (1883) venne in Friuli a fare l'apostolo di questa nuova istituzione. E l'opera sua, appoggiata dall'Associazione agraria friulana e dalla Cassa di risparmio di Udine, fruttificò così che in provincia ne sorsero sino al 1894 tredici casse rurali di prestiti, con 1460 soci a 31 dicembre 1894, mentre i soci

(1) MANTICA. *Le istituzioni di credito e il risparmio in «Pagine friulane»*, Udine, tip. Patria del Friuli, 1889.

(2)

Anno	Libretti N.°	Credito dei depositanti lire	Libretto medio lire	Credito per abitante	Uffici raccoglitori
1867	266	86.225	324	0.19	
1877	1.405	1.055.679	751	2.10	Casse ordinarie e banche
	1.533	56.924	37	—.11	Casse postali
1887	5.210	7.216.976	1.385	14.39	Casse ordinarie e banche
	15.058	2.063.829	137	4.11	Casse postali
1888	5.997	8 380.034	1.397	16.70	Casse ordinarie e banche
	17.444	2.356.355	135	4.70	Casse postali

(3) Dalla *Statistica delle casse di risparmio per l'anno 1893* di imminente pubblicazione.

fondatori erano 821; più due casse nel 1895 con 57 soci fondatori. (1).

La cassa di risparmio di Udine, fatta subito convinta essere questo il miglior modo di aiutare i piccoli agricoltori della provincia, s'affrettò a sovvenire queste casse con prestiti a tasso di favore, come quelle che trovandosi sul luogo, molto meglio di una cassa di risparmio situata nel centro della provincia, possono provvedere ai bisogni della classe agricola. Così sarà difficile che la cassa di risparmio di Udine abbia mai d'assumersi direttamente il credito agrario personale in provincia, ma potrà farlo indirettamente a mezzo delle casse rurali di prestiti.

La cassa di risparmio di Udine, dalle 7000 lire sovvenzionate subito nel primo anno della istituzione della prima cassa di prestiti, 1884, portò il capitale a 80.000 a fine 1894, coll' interesse di favore del 4 $^1/_2$ $^0/_0$.

Quest' istituto esercita un qualche controllo sulle casse rurali di prestiti cui offre i propri capitali, e quindi possiamo constatare che alla fine dell' anno 1894, le casse rurali sovvenute erano in numero di 9, cioè: Buttrio, Casarsa, Fagnigola, Medun, Polcenigo, Pravisdomini, S. Giorgio della Richinvelda, S. Giovanni di Casarsa, S. Lorenzo d'Arzene, con un attivo di . . . . L. 179.177.16

costituito da:

fondo di cassa per	L.	4.243.47
conti correnti attivi	»	9.004.73
prestiti ai soci	»	160.182.41
mobili e spese d' impianto	»	1.424.86
debitori diversi	»	1.005.38
fondi speciali	»	77.—
antecipazioni per acquisto concimi	»	238.—
interessi passivi anticipati e non maturati	»	3.001.31

ed un passivo di . . . . L. 179.177.16

costituito da:

fondo di riserva	L.	7.707.57
accettazioni cambiarie	»	133.320.87
depositi a risparmio	»	28.242.29
depositi d'altro genere	»	3.869.60

(1)

Sede	Anno di fondazione	Numero dei soci		Sede	Anno di fondazione	Numero dei soci	
		fondatori	a 31 dicembre 1894			fondatori	a 31 dicembre 1894
Fagnigola	1884	44	66	Tiezzo	1890	16	159
Pravisdomini	»	123	180	Polcenigo	1891	41	121
S. Lorenzo d'Arzene	1885	40	[illegible]	Medun	1892	150	271
S. Giovanni di Casarsa	»	43	71	S. Giorgio della Rich.	»	24	112
Buttrio	»	150	177	S. Giovanni di Manzano	1894	42	150
S. Andrat	»	57	58	Sevegliano	1895	23	—
Casarsa	1886	61	63	Gemona	»	34	—
Villasantina	1887	30	—				

fondi speciali	L.	130.44
creditori diversi	»	57.50
interessi attivi antecipati e non maturati	»	3.568.68
avanzo dell'esercizio	»	2.280.21

Venendo poi alla statistica di queste 9 casse si trova che, sempre a 31 dicembre 1894, i soci possono essere così classificati:

proprietarî	N.	718
affittuarî	»	124
artigiani	»	93
braccianti	»	74
industriali	»	48
professionisti	»	36
Totale	N.	1093

ed i prestiti in essere, al detto giorno, erano in complesso n. 941 per un importo singolo

massimo di	L.	1017.—
minimo	»	7.—
medio	»	170.23

L'interesse su detti prestiti era: del 6 % alle casse di Buttrio e S. Giorgio della Richinvelda; del 6 ½ % alle casse di Casarsa, Fagnigola, Pravisdomini, S. Giovanni di Casarsa e S. Lorenzo d'Arzene; del 7 % alle casse di Meduno, Polcenigo; e si esigeva in via postecipata a Buttrio, Fagnigola e Pravisdomini e S. Lorenzo d'Arzene; antecipata nelle altre.

Altri aggravi non vi sono, se non: 1 lira per socio a Casarsa; 1 % tassa d'ingresso a S. Giovanni di Casarsa; 15 centesimi per ogni 100 lire di prestito a Polcenigo.

I prestiti furono richiesti:

per acquisto di bovini	L.	47.465.93
» terreni	»	17.636.07
» foraggi	»	5.339.15
» concimi	»	10.276.65
» attrezzi rurali	»	3.004.65
» zolfo	»	267.95
» solfato di rame	»	564.50
per acquisto e riparazione fabbricati	»	9.390.49
per spese agricole diverse	»	33.532.36
per bisogni industriali e commerciali	»	2.897.72
» di famiglia	»	26.600.59
per estinguere debiti troppo onerosi	»	2.546.21
per promuovere l'istruzione agraria	»	35.—
per impianto di latterie	»	200.—
per oggetti diversi	»	154.60

Delle 15 casse rurali di prestiti fin qui istituite, una, quella di Villasantina, cessò, e 8 si presentarono al concorso, fra cui quella recentemente

fondata a Gemona dal Circolo di S. Giuseppe. È la prima volta nella quale il partito cattolico in Friuli scende nella pacifica lizza degli interessi economici, e se questa cassa non potè essere presa in considerazione dalla giurìa si fu perchè, appena sorta, non ebbe la possibilità di presentare altri documenti che l'atto costitutivo. Delle altre casse concorrenti furono degne di distinzione 5 in questa od altre categorie. Ma fra esse primeggiò quella di Buttrio, che ottenne la medaglia d'oro istituita dalla cassa di risparmio di Udine.

Questa cassa, inaugurata il 15 luglio 1885, quinta fra le sue consorelle del Friuli, sempre rettamente amministrata, ben si meritò quest'onorificenza, che conferma quelle già ottenute a Verona ed a Palermo. E crediamo utile riassumere i risultati della gestione perchè possano servire di incitamento alla fondazione di casse rurali in altri comuni e di buon esempio a quelle esistenti.

Fondata con 54 soci, alla fine dell'anno 1894 ne contava 177, essendone stati inscritti dopo la fondazione N. 220 ed essendone cessati:

per morte	N.	14
per cambio di residenza .	»	25
per emigrazione	»	18
per rinuncia	»	24
per espulsione	»	16

Dei 177 soci a 31 dicembre 1894:

63	erano	proprietarî,
62	»	affittuarî,
14	»	artigiani,
30	»	braccianti
2	»	commercianti,
6	»	professionisti.

La condizione dei proprietari e degli affittuari risulta dalle seguenti cifre:

Proprietari	di oltre 100 campi	N.	4
	di 50 a 100	»	»	2
	di 20 a 50	»	»	1
	di 5 a 20	»	»	17
	fino a 5	»	»	39

Affittuari	di oltre 50 campi	N.	1
	di 20 a 50	»	»	33
	di 5 a 20	»	»	17
	fino a 5	»	»	11

(Un campo friulano equivale a mq. 3505).

In tutti i 10 anni di vita, la cassa cooperativa *non perdette nemmeno un centesimo,* ed il fondo di riserva andò lentamente, ma costantemente aumentando per modo che da L. 20.95, a cui ascendeva alla fine del 1885, arrivò a L. 1492.53 al 31 dicembre 1894.

In tutto il decennio vennero accordati 965 prestiti, dei quali 759 con garanzia per L. 153.827.50, 206 sull'onore per L. 10.661.

La media dei prestiti con garanzia si fu quindi di L. 202.67, e dei prestiti sull'onore di L. 51.75, la media generale L. 170.45.

Il limite massimo della somma consentita per l'erogazione in prestiti

fu, con successive deliberazioni dell'assemblea, fissato in 10, 15, 20 e 25 mila lire, com'è attualmente. Toccò però un massimo di 28.000 lire sul finire del 1891 per eccezionali ristrettezze economico-agricole.

Le somme avute a prestito, nel decennio, vennero dai soci impiegate:

per L. 91.043.— in acquisto bestiame bovino,
» 22.904.60 in pagamento fitti e spese di famiglia,
» 19.584.— in acquisto foraggi e concimi,
» 15.371.— in acquisto ed affranco terreni, riparazione case ecc.,
» 7.732.— in acquisto attrezzi da mestiere e merci,
» 4.650.— in acquisto suini e ovini,
» 1.990.— in acquisto attrezzi rurali,
» 570.— per redimere debiti onerosi,
» 300.— per riparazioni di danni d'incendio,
» 193.90 per assicurazione del bestiame,
» 150.— per acquisto foglia di gelso.

Il principale impiego delle somme avute a prestito dai soci riguarda l'allevamento del bestiame bovino, ed in questa località è naturale perchè in addietro, per effetto di annate meno buone, o di disgrazie in famiglia, anche molti coloni si trovavano nella necessità di ricorrere alla soccida onde provvedersi del bestiame necessario alla lavorazione dei campi. Il *sotano,* poi, ed il bracciante, erano quasi sempre privi del denaro occorrente a comperarsi un vitello da allevare nella buona stagione, e questi pure erano costretti a ricorrere alla soccida. I patti soliti di questa erano che il conduttore mantenesse le bestie usufruendone lavoro e concime e che metà dell'accrescimento, cioè della differenza fra il prezzo d'acquisto e quello della vendita, spettasse al sovventore. Tutti questi disgraziati ricorrono attualmente alla cassa, ed ora quando rivendono il vitello o l'armenta, pagano il semplice interesse del 6 % postecipato, usufruendo essi soli per intiero il frutto sudato del loro lavoro e delle cure prestate alle loro bestie. Moltissimi hanno così potuto rendersi proprietari d'un paio d'armente o del capitaletto occorrente a ricomperare un vitello più piccolo per l'anno seguente; e per altri, l'utile annuale dell'aver potuto sottrarsi all'usura della soccida a metà, arriva talvolta fino all'intiero importo della pigione di casa.

Anche la somma concessa a prestito, per pagamento dell'affitto e spese di famiglia, è rilevante e merita un cenno di schiarimento.

Non accade di rado, che all'epoca del pagamento del fitto, il contadino manchi del denaro o del grano occorrente in tutto od in parte. Così pure avviene spesso che manchi il granoturco e che, per malattie od altre disgrazie, la famiglia abbia dovuto incontrare delle spese gravose per il piccolo e modesto suo bilancio. In tali frangenti altre volte si ricorreva al danaroso, e pur troppo non era infrequente il caso di dover pagare, sotto una forma o l'altra, un interesse usurario; ovvero si dava mano alla stalla, troncando, forse sul punto più redditivo, l'allevamento di un paio di vitelli o diminuendo il già scarso numero o la forza degli animali da lavoro. Ora anche in questi casi la cassa viene in aiuto del socio il quale, colla

sovvenzione che ottiene, soddisfà agli urgenti bisogni e agl' impegni senza essere costretto a subire nuove disgrazie.

Basti quanto abbiamo riferito per dimostrare gl' immensi benefizi che la cassa rurale potè apportare ai coltivatori della terra di quel comune.

In relazione al loro parziale importo, i 965 prestiti fatti nel decennio, vanno così classificati:

fino a L. 30 prestiti	N.	68	da 250 a 300 prestiti	N.	79
da 30 a 50 »	»	151	» 300 a 350 »	»	25
» 50 a 80 »	»	71	» 350 a 400 »	»	39
» 80 a 100 »	»	139	» 400 a 450 »	»	14
» 100 a 150 »	»	149	» 450 a 500 »	»	14
» 150 a 200 »	»	134	» 500 a 600 »	»	25
» 200 a 250 »	»	57			

Gli stessi prestiti secondo la durata così si ripartiscono:

Per mesi 1 . . . . . prestiti	N.	10	Per mesi 12 . . . . . prestiti	N.	548
» 3 . . . . . »	»	71	» 15 . . . . . »	»	1
» 4 . . . . . »	»	1	» 18 . . . . . »	»	16
» 6 . . . . . »	»	166	» 24 . . . . . »	»	50
» 9 . . . . . »	»	84	Scadenza indeterminata »	»	14
» 10 . . . . . »	»	4			

Il saggio d' interesse fu quasi sempre del 6 %, nessun altra spesa sta a carico dei soci.

I mezzi con cui la cassa potè far fronte alle richieste di prestito furono i depositi versati presso di essa in conto corrente o a risparmio, ed i prestiti cambiarii.

Di depositi in conto corrente ricevette, fino al 1890, 168 versamenti per L. 33.252.16, residuando a tutto quell' anno in credito i depositanti di L. 10.463.97 in 10 libretti; in seguito si fuse colla categoria dei depositi a risparmio, i quali in tutto il decennio, compreso il trasporto dalla categoria depositi in conto corrente, diedero versamenti 2564 per L. 51.551.90, ed i depositanti a 31 dicembre 1894 rimasero in credito di L. 12.812.34 ripartite in 145 libretti.

Sui premessi depositi la cassa corrispose quasi sempre l' interesse del 4 %.

Ai prestiti cambiari la cassa non ricorse che nel 1888, avendo provvisto fino allora alle domande dei soci coi depositi. Mancatole, nel 1888, un grosso deposito del comune, dovette procurarsi dei fondi presso la Cassa di risparmio di Udine mediante cambiale, verso la quale tiene ora un debito di L. 7000, avendo per l' innanzi fruito d' un massimo credito di L. 10.000 e d' un minimo di L. 5.500, al tasso di favore del 4 ½ %.

Le giacenze di cassa vengono utilizzate mediante deposito presso la Banca cooperativa udinese.

I risultati economici di tutto il decennio si riassumono nei seguenti prospetti:

RENDITE E SPESE.

Rendite:

Interessi sui prestiti	L.	10.871.11
» sul C. C. attivo	»	780.66
Multe ai soci	»	48.—
Rimborso bolli e spese	»	8.46
Rendite varie	»	17.08
Restituzione tasse	»	31.39
	L.	11.756.70

Spese:

Costituzione e primo impianto	L.	163.68
Amministrazione, posta, ecc.	»	826.87
Associazioni e contributi	»	241.50
Interessi sui C. C. e sui risparmi	»	5.708.79
Sconto e bolli di effetti cambiari	»	2.550.75
Imposta di ricchezza mobile	»	632.80
Straordinarie	»	139.78
Utili netti o fondo di riserva	»	1.492.53
	L.	11.756.70

SITUAZIONE A 31 DICEMBRE 1894.

Attivo:

Credito verso i soci per prestiti ed interessi	L.	14.772.81
Numerario in cassa	»	—.—
Mobili e spese d'impianto da ammortizzare	»	—.—
Conto corrente	»	6.167.06
Debitori diversi	»	4.50
Cooperativa agricola italiana	»	77.00
Conto concimi	»	238.—
Interessi passivi antecipati e non maturati	»	45.50
	L.	21.304.87

Passivo:

Fondo di riserva a 31 dicembre 1893	L.	1.350.55
Accettazioni cambiarie	»	7.000.—
Depositi a risparmio compresi interessi	»	12.812.34
Debiti diversi	»	—.—
Avanzo dell'esercizio 1894	»	141.98
	L.	21.304.87

In omaggio all'art. 30 dello statuto, la Cassa istituì una *Società cooperativa d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame,* che cominciò a funzionare nel 1 marzo 1891 con 33 soci e 39.000 lire di capitale assi-

curato. Nel 1892 questo capitale raggiunse le 66.000 lire, e nel 1893 non si poterono oltrepassare le lire 51.580, con circa 200 capi di bestiame assicurato.

Visto però che dal censimento 1888 i capi del bestiame nel comune erano 847 per un capitale di L. 169.400, e che quindi, in relazione a questa cifra, troppo meschino si presentava il capitale assicurato, la società decise, nel 17 dicembre 1893, di sospendere temporariamente le proprie operazioni fino a che il valore del bestiame da assicurarsi non raggiunga le 100.000 lire.

Durante il breve periodo di attività però la società fece sentire i suoi benefici effetti ai soci componenti, poichè, essendosi verificati danni per L. 4315, questi furono risarciti nella ragione del 90 % a termini di statuto.

Per l' assicurazione non c' è quota fissa. Di volta in volta che succedono sinistri si liquida il danno rimborsabile e lo si ripartisce fra i soci mediante una percentuale del rispettivo capitale assicurato. Questa percentuale si aggira dai centesimi 11 alle L. 1.10 per 100 lire di capitale assicurato per ogni singolo danno; e per tutti i danni assieme i soci pagarono: nel 1891 L. 1.59, nel 1892 L. 4.28 e nel 1893 L. 1.05 su ogni 100 lire del rispettivo capitale assicurato.

Più fortunata fu la Cassa rurale per l'altra iniziativa di provvedere i concimi chimici ed altre materie utili all'agricoltura, iniziativa che promette sempre migliori risultati.

A questo scopo la cassa si associò all'Associazione agraria friulana onde fruire dei vantaggi del comitato acquisti istituito presso la medesima; e, sulla base di apposito regolamento, compilato sulle traccie di quello della cassa di S. Giorgio della Richinvelda, nella primavera 1895 cominciò le sottoscrizioni fra i soci, in seguito alle quali distribuì ad essi perfosfato azotato, minerale, nitrato di soda, zolfo, solfato di rame e filo ferro per complessivi quintali 180.71 del valore di lire 2196.49; e, nell'autunno dell'istesso anno, distribuì perfosfati, nitrati e fosfati Thomas per quintali 300 e per l'importo di lire 2935.

Delle altre casse premiate si riassumono le notizie da esse offerte come segue, non senza osservare però che quella di S. Giovanni di Manzano non fu premiata come cassa rurale di prestiti, ma alla categoria II, perchè il suo scopo precipuo è quello di acquistare in comune materie utili all'agricoltura.

Casse	Anno di fondazione	Soci	
		fondatori	a 31 dicembre 1894
Medun	1891	150	271
S. Giorgio della Richinvelda	1892	24	112
S. Giovanni di Manzano	1894	42	150
Sevegliano	1895	23	—

Classificazione dei soci a 31 dicembre 1894.

Condizione	Medun	S. Giorgio della Richinvelda	S. Giovanni di Manzano	Sevegliano alla fondazione
Proprietarî	219	72	14	17
Affittuarî	—	25	130	4
Artigiani	19	7	3	—
Braccianti	19	—	—	—
Industriali	3	6	—	—
Professionisti e sacerdoti	11	2	3	2

SITUAZIONE A 31 DICEMBRE 1894.

Attivo:		Medun	S. Giorgio della Richinvelda	S. Giovanni di Manzano
Credito verso i soci per prestiti . .	L.	48.052.81	13.060.15	3.902.83
Denaro in cassa	»	771.46	529.39	132.24
Crediti diversi	»	50.—	408.21	—.—
Mobili e spese d'impianto ancora da ammortizzare	»	—.—	—.—	—.—
Interessi passivi antecipati e non maturati	»	521.47	180.—	61.15
	L.	49.395.74	14.177.75	4.096.22
Passivo:				
Fondo di riserva	L.	577.86	162.72	—.—
Accettazioni cambiarie passive . .	»	47.520.87	12.000.—	4.050.—
Depositi a risparmio	»	—.—	1.773.27	—.—
Interessi attivi antecipati e non maturati	»	802.55	126.—	—.—
Avanzo dell'ultimo esercizio	»	494.46	115.76	46.22
	L.	49.395.74	14.177.75	4.096.22

La çassa di Sevegliano, sorta nel 1895, non fece ancora bilanci.

Gl'interessi riscossi sui prestiti ai soci, e che vengono esatti in via antecipata, furono:

del 6 $^1/_2$ % alla cassa di Medun
del 6 e 6 $^1/_2$ % » S. Giorgio della Richinvelda
del 5 a 6 % » S. Giovanni di Manzano
del 6 % » Sevegliano

Oltre la grande importanza diretta e immediata delle casse rurali, vi è la indiretta e avvenire, perchè queste naturalmente e necessariamente diventeranno prima fattore principale d'istruzione e d'educazione nei piccoli centri rurali, poi ancora centro d'altre istituzioni.

E la categoria II. di questa prima divisione « Società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura » ne è una prima prova. I comitati di Buttrio, di S. Giorgio della Richinvelda e di Sevegliano, la giuria della I. divisione non premiò perchè *formanti un annesso e connesso di altre istituzioni.*

In questa categoria avrebbe figurato pure con grandissimo onore il Comitato d'acquisti in Udine, se, l'essere una diretta emanazione dell'istessa Associazione agraria friulana che c'invitò a queste feste dell'agricoltura, non l'avesse tenuto lontano.

Si fu su mozione del co. Detalmo di Brazzà, 1887, che l'Associazione costituiva questo Comitato a vantaggio di tutti i suoi soci.

Nel primo di questi otto anni si fecero acquirenti soci 165, nel 1894 sommavano a 1756 — però ripetendo il nome più volte quando l'istesso socio acquistava genere diverso — i quali acquistarono 3200 quintali di materie utili all'agricoltura nel primo anno, e 27.355 nell'ottavo; alla fine d'agosto 1895 i prenotatori avevano già superata la cifra dell'intero anno 1894, avendo raggiunto il numero di 1886 prenotatori e 34.893 quintali sottoscritti. Il movimento di cassa del comitato, da 69.000 lire nel 1887 ascese a 528.854 nel 1894; ed a 608.918 lire nei soli primi otto mesi dell'anno 1895.

A quante e quali utili istituzioni possa dar origine una cassa rurale, sia pure con mezzi limitati, ce lo mostra quella modestissima ma bene diretta di S. Giorgio della Richinvelda, che viene subito dopo quella di Buttrio.

Nel 1892 (novembre) si iniziò il *servizio d'acquisti di materie utili all'agricoltura* pei soli soci della cassa. È molto semplice nel suo funzionamento: si aprono le sottoscrizioni; i soci prenotano il quantitativo di sostanze fertilizzanti di cui abbisognano; in base a tali prenotazioni la cassa rurale fa le sue ordinazioni; la cassa, socia dell'Associazione agraria friulana, provvede, quasi esclusivamente, mediante il comitato acquisti, istituito presso quest'ultima, gli oggetti di cui abbisogna. Nel 1895 provvide quintali 600 di fosfato Thomas, 670 di perfosfato fossile, 20 di perfosfato d'ossa, 65 di nitrato di soda, 5 di solfato di potassa, 114 di zolfo, 29.50 di solfato di rame, 47 di panelli, 6.04 di filo di ferro zincato. La vendita ai soci fu fatta per cassa L. 4270, mediante cambiali L. 7880; totale 12.150 lire.

Nell'assemblea del 30 novembre 1894 si gettarono le basi di una *società cooperativa per la lavorazione del latte.* La latteria sociale venne aiutata moralmente e finanziariamente dalla cassa rurale. I soci, all'inizio, erano 56, oggidì il loro numero sale a 140, quantunque ne siano usciti quelli di due frazioni del comune (Cosa e Provesano) che fondarono una latteria a sè.

La cassa rurale ottenne che mediante contributo volontario di denaro e d'opera da parte dei suoi soci e con modico sussidio del comune si costruisse una *ghiacciaia economica* capace di 300 carri di ghiaccio; la spesa fu valutata in lire 1500. Si riempie gratuitamente dai soci stessi. Il ghiaccio serve pure per i malati del comune.

D'accordo con la società friulana per la industria dei vimini, colla commissione per le scuole dei panierai e col municipio, la cassa rurale istituì

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Presso **Valentino Rivoldini** in *Bertiolo* si possono avere:

Barbatelle di *Frontignano nero* (la regina delle viti), *Cabernet, Verduzzo, Pinot, Piccolit, Jork-Madeira, Trebbiano Friulano selezionato.*

Piantine di gelsi: Astoni robusti di semina innestati su radice colla varietà Veronese, Astoni di propaggine di due anni d'età, Gelsini da siepe, Gelsini da vivajo, ottenuti da seme di provenienza Brianzola.

È disponibile un *torello* puro sangue di razza Svitto nato da vacca importata pregna direttamente dalla Svizzera.

Rivolgersi all'Amm. **co. Asquini** in *Fagagna.*

Presso i **Fratelli Brunich** in *Mortegliano,* trovasi vendibile una *partita gelsi* di propaggine di due anni, di bella vegetazione, foglia Veronese, a prezzo da convenire.

Sono disponibili quintali **125** di *surrogati fosfati Thomas* al prezzo li L. **3.60** al quintale, merce posta franca sul vagone alla stazione di San Vito del Tagliamento.

Rivolgersi al sig. Pietro Barnaba, Udine.

Gelsi I, II e III anno di qualità giapponese, bella roba, si possono avere a prezzi convenientissimi rivolgendosi al sig. *Morandini Antonio* di Tricesimo.

Giovane di 26 anni istruito in agricoltura e che si trova *in pratica* cerca posto come *castaldo.*

UDINE, 1896 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.